

Settimana italiana

LE NEBBIE DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO



Rumor

La scenografia fu naturale, la nebbia milanese: blocchi mobili, fumiganti, che vanno forzati a passi disegnati affiorando dalla stazione della metropolitana di piazzale Lotto. Fortuna che il Palazzo dello Sport li traggio e breve. Delegazioni rattrappite, infilavano l'entrata con legittimo sollievo. All'interno il regista aveva piazzato uno scudo eretto sul cesto del basket e modellato la sala sul telo delle conventions americane: sopra e tutt'intorno ai delegati il cerchio delle gradinate in mopen arancione, che fa festa: quello era il posto per gli invitati, una condizione di assoluto privilegio perché permetteva di controllare ogni particolare in sala. Il deputato si sentiva l'occhio dell'ospite sulla nuca. Quella specie di anfiteatro *indoor* non piaceva al presidente, Mario Scelba da Caltagirone. Come gli spalti manifestavano i loro umori applaudendo, dissennando, fischiando, bofonchiando, la sala ne era come schiacciata. Scelba alzò la voce, impose agli ospiti di non interferire. Quelli protestarono. Scelba si impuntò, fece silenzio, gli scappò un rabbuffo di gergo comunitario: « Sull'estrema sinistra è stato ben individuato il gruppo che si ostina a turbare il dibattito con manifestazioni rumorose. Non è consentito ». Parlò il rappresentante A. Lippino: « Sono venuto qui



per imparare come si fa una rivoluzione sociale ». Sfignazzate. Il pomeriggio fu tutto per Rumor. Lesse per più di tre ore un libro di 114 pagine che cominciava così: « Salgono dal paese ragioni di insoddisfazione e di inquietudine... ».

C'era di tutto in quella relazione, ma non la stoffa del leader, non una linea, non un progetto sicuro che prolefasse negli anni, sostanzialmente, l'idea di governo lanciata a Napoli. La DC si sente lontana dalla società civile, trascurata dai giovani, incapace di stabilire un accordo col paese reale che non sia solo frutto di governo speciolo, ma di egemonia. La DC si autodefinisce « partito di valori ». E dove sono? Non si inventano in un congresso.

La critica venne immediata. Partì da un uomo della sinistra, Scalia. « Caro Rumor, hai affastellato un centinaio di proposte, hai scritto una *summula* del riformismo. Ma il senso qual è, qual è la strategia? ». La sinistra attaccava la maggioranza nel suo punto più debole. La maggioranza è Rumor, più Fanfani, più Moro, più Colombo, più

Scelba. Presi uno ad uno hanno le proprie ipotesi di lavoro, più o meno chiare. Messo insieme si neutralizzano, si contrastano stando ferme. Appena uno abbozza un'idea l'altro gliela ruba o la corrompe rifiutandola nel pasticcio comune. Ognanto l'équipe si sfida, Catin, poi Pastore (e Storti) muove alla sua politica economica. Le sue passate responsabilità gli pesano, cerca di difendersene sia addettandole al collegio dei ministri (in particolare a Fanfani del '63), sia presentandosi come il salvatore della Irla, sia, infine, proponendo un tipo di sviluppo più equilibrato e continuo. Il moderatismo di Colombo si apre dunque a un progetto di riformismo tecnocratico che vuol lasciare tanto un certo « efficientismo » della sinistra quanto i sindacati. Rispetto al duo Rumor-Fanfani, il ministro del Tesoro procede in tandem con Moro. Ma già avanza la sua candidatura personale a leader del centro-sinistra.

Però è Moro il mediatore principale, forte non tanto di una rappresentanza perfetta (che non è notevole) quanto del mandato fiduciario che la sinistra de e i socialisti gli assegnano e che una maggioranza così divisa non può negargli. Potrebbe anche non prendere la parola e il suo successo, in un congresso di questo tipo, sarebbe egualmente scontato. Parla, invece, e difende il governo in modo da compiacere sia il PSU che la Confindustria. A Costa garantisce « continuità », alla sinistra promette di riprendere la « sfida al comunismo », e si dispone a riconoscere il PCI come oppositore « istituzionale » che serve da « pun-

ale manifestazione di solidarietà con i giovani greci colpiti dalla circoscrizione del ministero Gui e si sono incontrati con gli operai. A Cagliari viene sollecitata in particolare l'esigenza urgente di realizzare una politica di diritto allo studio », che è una delle condizioni preliminari per l'avvio di ogni serio discorso di riforma. A Pavia si è criticata la scelta di fondo della « 2314 » che, attraverso l'istituzione del diploma generalizzato, tende a scaricare in canali di qualificati sotto il profilo culturale e scientifico l'Università di massa.

Nel 25° della « Pila »

Fermi celebrato in Campidoglio

In collegamento TV con Chicago scambi di messaggi fra Johnson e Saragat - Protesta dei nucleari

Il venticinquesimo anniversario della « Pila di Fermi » è stato celebrato in Campidoglio, presenti il Presidente della Repubblica e vari membri del governo. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal professor Enrico Amaldi, che nel '52 fu collaboratore e dopo di lui ha continuato la scuola italiana e romana di fisica mantenendola a un alto prestigio. Il professor Amaldi ha tracciato nitidamente la storia della scoperta nucleare di Fermi di Roma, di cui egli stesso fu protagonista alla fase conclusiva, negli Stati Uniti.

Ha parlato in seguito il ministro Andreotti, nella sua qualità di presidente del CNEN, e poi la manifestazione si è collegata per televisione, via satellite, a quella analogica che veniva celebrata a Chicago con la

partecipazione di Glenn Seaborg, presidente della Commissione nazionale energetica degli Stati Uniti. Quest'ultimo ha quindi pronunciato un messaggio di saluto agli scienziati italiani, e gli ha risposto Saragat salutando i ricercatori attivi negli Stati Uniti. Al presidente della Repubblica sono state rivolte le congratulazioni di professor Rasetti e Oscar d'Agostino, elettori Fasoli e Oscar d'Agostino, elettori Rasetti e Oscar d'Agostino.

Il discorso di Fermi è stato celebrato soltanto per le battute di spirito). Smettiamola — dice Galloni — di fare i macchietti (è lui che trascina la platea a un lungo, convinto applauso contro i bombardamenti americani nel Vietnam). E tuttavia il ricatto della guerra fredda ha ancora un peso. La sinistra discute dei comunisti parlano di forze sociali, non di « forze politiche ». La sua critica al moderatismo (rilancio delle originarie ambizioni riformiste, sbarramento alla destra del partito) è molto efficace e porta di colpi a Rumor fino a ridurre sensibilmente l'influenza del « cartello » dirigente. Ma questa non è ancora una alternativa. Al momento di tracciarsi la minoranza resta prigioniera del centro-sinistra e si trova costretta a porre « più avanti », nelle sue coraggiose iniziative, la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti: con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

La fine si fanno i conti: con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

La fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti: con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor, e un vincitore, Moro, entrambi plenamente nelle grazie del *Corriere della Sera* nonostante la provata inefficienza nel comando. Ma tutto il

golo alla sensibilità del governo.

Alla fine si fanno i conti:

con la nuova distribuzione dei seggi nel Consiglio nazionale la sinistra avanza e Taviani si trova raccogliendo una serie di istanze centrifughe e « protestarie » che tuttavia non sa innestare su una chiara piattaforma politica. La maggioranza perde colpi, sconta le sue lacrime, la mancanza di una guida e di obiettivi che valgano a giustificare la leadership democristiana e a ricomporre l'unità del partito. C'è una vittima, Rumor,

CONVERSAZIONI DOMENICALI

LA TV O UN RING
PER MALAGODI?

Nell'ultimo suo «show» televisivo a «Tribuna politica» ha colpito l'aggressività verbale di Malagodi. Ma si tratta dell'arroganza di un pugile di scarso peso e un po' «suonato»

Non so se dopo l'ultimo tempestoso «show» a «Tribuna politica», l'on. Malagodi abbia ricevuto lettere dai suoi «fans». Quel che è certo è che all'Unità di ieri non sono arrivate parrocchie. E tutte, sia nell'apprezzare che nel criticare il sottoscritto (cui era toccato, con altri colleghi, il tener testa nei termini consentiti dal regolamento, allo scatenato Malagodi) notavano però una cosa. La particolare arroganza del «leader» liberale, la sua granitica volontà di applicare fino in fondo il detto secondo cui «a chi serve avere il potere se non se ne abusa».

Questo cinico detto, va rilevato, il Malagodi lo ha sempre applicato con rigore. Non avendo più il potere governativo, si rifà con quello televisivo. E sfrutta il «potere» di poter dire quello che gli pare fino in fondo, facendosi così la fama di «duro». Orbene, io non so se, in effetti, di un uomo politico come Malagodi che per anni e anni ha dato alla DC, sua padrona, anche il fondo dei pantaloni (sarebbe dispostissimo a ridarlo, appenaché la DC lo riassumesse in servizio), si possa dire con sincerità che è un «duro». Nella investitura di Malagodi emerge, piuttosto, la rancorosità del servitore licenziato per scarso rendimento.

Tale distinzione, decisiva, è apparsa evidente, per esempio, al lettore Guido Bonelli, professore di liceo a Perugia. «Ho apprezzato il suo intervento — egli scrive — e ho seguito le domande degli altri giornalisti. L'ultima domanda è stata un «corpo a corpo» tra l'onorevole Malagodi e il rappresentante del Popolo. Mi chiedevo: cosa starà pensando in questo momento il dottor Ferrara che vede scannarsi l'un l'altro i rappresentanti di una medesima classe?».

Diciamo la verità: ero molto soddisfatto. E per diverse ragioni. Fa sempre piacere, infatti, sentire dire dalla bocca di un vicepresidente del Popolo, in polemica con Malagodi, che i comunisti amministrano «piuttosto bene» i comuni in cui hanno il sindaco. E consola il vedere liberali e democristiani che si rinfacciano le pecche di un sistema economico che, per tanti anni, essi hanno contribuito a mantenere in piedi insieme. Oggi appare chiaro che queste pecche — come sempre — le pagano i lavoratori. E allora liberali e democristiani si insultano, accusandosi a vicenda. In realtà sono responsabili entrambi: perché entrambi sono portatori di una visione dello Stato, e dell'economia, fondata sul privilegio di classe e non sull'interesse pubblico. La differenza di fondo tra Colombo e Malagodi (è un mio personale avviso) è non solo che Malagodi è un po' più fesso ma anche che non ha bisogno (come Colombo) di fingere di avere nell'animo una «vocazione popolare». A differenza di

Maurizio Ferrara

Dove vanno a finire i soldi degli operai?

Versi 100 lire e te ne rendono 70
così funziona la «banca dell'INPS»

La differenza fra i contributi pagati e le pensioni riscosse dai lavoratori aumenta ogni anno - Lo Stato non vuol pagare la pensione sociale e esclude proprio i vecchi privi di qualsiasi assicurazione - I fondi INPS bastano per pagare pensioni pari all'80% di una paga dopo 40 anni di lavoro

Fra le richieste delle organizzazioni sindacali per la riforma della previdenza c'è quella di dare in gestione agli enti previdenziali a rappresentanti diretti del padronato e dei lavoratori. Al fondo di questa rivendicazione vi è la «scoperta» che lo Stato, anziché garantire un'equa gestione dei contributi pagati dai lavoratori, ha scandalosamente manovrato i fondi previdenziali per le proprie esigenze politiche.

Questa distorsione è massima, e non a caso, per gli operai dell'industria. Bastino queste cifre: nel 1966 il Fondo adeguamento pensioni (FAP) ha ricevuto dalle buste paga 1.251 miliardi ed ha pagato, a titolo di pensioni contributive, soltanto 869 miliardi. Fra il 1967 e il 1968 le entrate del Fondo adeguamento pensioni si aggireranno sui 1.500 miliardi, ma i pagamenti sono previsti in 1.355 miliardi quest'anno e in

1.063 miliardi l'anno prossimo.

E' come dire che per ogni 100 lire pagate dall'operaio a quel titolo questi se ne vedono restituite 65 o 70 al massimo, e senza gli interessi.

Un andamento altrettanto deformato ha il rapporto contributi-prestazioni nel settore disoccupazione, che interessa anch'esso da vicino proprio gli operai: nel 1966 su 114 miliardi di entrate destinate ad alleviare la disoccupazione, l'INPS ne ha spesi soltanto 129 e di questi soltanto 68 a titolo di indennità vere e proprie. Per quest'anno per la disoccupazione si preleva dalle buste paga 175 miliardi e l'INPS ne restituisce, in svariatissime e non sempre appropriate forme, 143. Per il 1968 si prevede di incassare 195 miliardi e di restituire soltanto 144.

Fatti di questo genere avvengono perché il governo ha scelto proprio gli operai per

attuare un indirizzo che, anziché allargare alle altre categorie le conquiste previdenziali della classe operaia, la cui essenza è nell'accantonamento di una parte della retribuzione per assicurare, nei periodi di invalidità, disoccupazione o vecchiaia «un trattamento che sia la prosecuzione della retribuzione nei momenti di attività», degradata tutti a un livello assistenziale. Per generalizzare la conquista previdenziale occorre, infatti, applicare a tutte le categorie lo stesso principio di un preciso rapporto contributi-prestazioni, facendo assumere ai contributi statali la caratteristica della finalizzazione dei contributi non ai padroni, ma proprio a quei lavoratori che non hanno reddito sufficiente per poterli pagare come gli altri (o che non lo hanno avuto in passato).

Il centro-sinistra ha voluto, invece, fare il salto della

guaglia istituendo la Pensione di stato, le 12 mila lire a «tutti»: una forma avanzata di assistenza sociale, purché la si fosse assicurata, anzitutto, a chi non ha alcuna forma di assicurazione sociale. Invece, guarda un po', il centro-sinistra si è dimostrato proprio che megliava di vecchi che ancora oggi non hanno nessuna forma di pensione, non essendo mai stati iscritti a un istituto assicurativo, e si è invece ricordato dei lavoratori già assicurati.

Il risultato è stato che la legge 903 (che i comunisti è bene ricordarlo, non approvarono) toglie alle gestioni previdenziali degli operai ogni contributo statale per trasferire questi contributi al Fondo sociale, quello che dovrebbe pagare la pensione di Stato di 12 mila lire a tutti. Ma non si ferma qui: incide anche sui contributi degli operai.

Ed ora facciamo un po' di

conti con l'applicazione, ormai triennale, della legge 903. Nel 1966, nonostante la fiscalizzazione a favore dei padroni, la produzione (cioè i lavoratori) ha dato 2.283 miliardi di contributi; le prestazioni dell'INPS per pensioni contributive (cioè tolto il Fondo sociale) sono state di soli 2.095 miliardi. Nel 1967 i contributi segnati sulle buste paga salgono a 2.728 miliardi; per le pensioni contributive l'INPS paga invece soltanto 2.135 miliardi. Nel 1968, non interverrà la riforma: le previsioni sono queste: prelievo di 2.957 miliardi di contributi, pagamenti di soli 2.270 miliardi per le pensioni contributive.

Ecco perché il governo non vuole applicare la precisa indicazione della legge 903, secondo la quale la pensione deve raggiungere l'80% per cento di una retribuzione effettiva dopo 40 anni di contributi.

Renzo Stefanelli

affermendo così quel carattere di «prosecuzione nella vecchiaia della retribuzione nel periodo attivo» che è proprio della previdenza.

Bugiarda, e perciò da respingerne in pieno, è la tesi che restituire agli operai ciò che è degli operai si gnificherebbe dare un colpo alla competitività dell'industria italiana. Quello che gli operai pagano è, all'incirca, sufficiente per un forte aumento delle pensioni. E' in altre direzioni che bisogna affondare il bisteri della riforma: nel settore agricolo, dove ci sono 300 miliardi di contributi oggi evasi dai padroni e nella spesa pubblica, nella quale trovano, oggi posto riborsi IGE ed esenzioni fiscali per i filati di lana, per decine e centinaia di miliardi, ma non i soldi necessari per integrare alla base i contributi insufficienzi dei contadini.

Renzo Stefanelli

Conferenza stampa delle delegazioni vietnamite che hanno seguito i lavori del Tribunale Russell a Copenaghen

200 aerei USA abbattuti su Hanoi

Le dure perdite subite dagli aggressori dall'inizio dell'offensiva aerea contro la capitale della RDV - «Gli americani non hanno più l'iniziativa né sul piano tattico né su quello strategico nel Sud Vietnam» - «Chiediamo a coloro che sono disposti a combattere come volontari al nostro fianco, di impiegare le loro energie per estendere il movimento di solidarietà con la nostra causa»

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 2
Otto duecento degli aerei americani abbattuti dalle forze di stanza nel cielo di Hanoi: questa rivelazione sul prezzo pagato dagli imperialisti nel Sud Vietnam: «Dal mese di novembre 1967 il corpo di spedizione USA ha perduto ogni forma di iniziativa sia sul piano tattico che sul piano strategico. L'iniziativa e delle forze armate popolari di liberazione, sia un vastissimo teatro di operazioni: dalla strada nazionale n. 9 agli altipiani centrali, al delta del Mekong. Non soltanto per attacchi di corti durata ma per veri e propri combattimenti campali di lunga durata, notturni e diurni. Si tratta di una serie di operazioni coordinate sui fronti diversi. Siamo noi che scegliamo il terreno per gli scontri

più forti, vi attiriamo il nemico, lo sconfiggiamo. Al tempo stesso le operazioni di guerriglia nelle retrovie americane (autocarri e depositi di carburanti, di ricerche, aeroporti, accampamenti militari) si intensificano in modo fulmineo. Il piano delle forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam nel periodo novembre 1967-aprile 1968 è di dare ancora più ampio sviluppo a questa situazione. Siamo certi di non perdere l'iniziativa e di portare avanti la lotta fino alla vittoria finale».

Ciò che più preoccupa l'opinione pubblica danese è la pace nel Vietnam. Per arrivare alla pace esistono altre possibilità oltre la vittoria militare?

E' noto che il governo Johnson continua a investire enormi ricchezze e a inviare truppe e mezzi per intensificare la guerra al Sud Vietnam. Esso vuole ad ogni costo sostenersi con la forza. Così stando le cose, il solo mezzo a nostra disposizione è il sempre più efficace ricorso alle armi e alla resistenza di tutto il popolo. Ogni possibilità, in ogni caso, che si dimostrasse tale da assicurare al Sud Vietnam indipendenza, sovranità, democrazia, prosperità, neutralità, sarà da noi positivamente accolta. A questo tipo di possibilità, se si presenteranno, la porta è aperta.

Significa ciò che voi pensate di gelare a mare le truppe americane? Non ha senso il Tribunale Russell che l'America è la potenza più forte del mondo?

E' esatto, gli USA sono fortissimi, dispongono di tutto. Malgrado ciò, i fatti dicono che essi non riescono a vincere la guerra. Noi siamo in grado d'affriggere loro adeguate sconfitte sul piano militare e sul piano militare con l'obiettivo di dare al Sud Vietnam indipendenza, sovranità, democrazia, prosperità, neutralità, in vista della graduale e pacifica riunificazione del paese.

Come valutare lo sviluppo politico del movimento internazionale di sostegno alla causa vietnamita, in particolare negli Stati Uniti d'America? Che apprezzamento date alla sostituzione di McNamara da ministro della Difesa?

Il movimento di solidarietà politica internazionale cresce impetuoso. Noi riteniamo un aiuto prezioso, indispensabile e che ci incoraggia circa la giustezza dei nostri obiettivi. Non si tratta soltanto di un movimento di opinione pubblica, ma anche di forze politiche, di governi, di parlamenti. Ciò prova che la presa di coscienza della natura aggressiva della guerra condotta dagli USA nel Vietnam è sempre più chiara e vasta. Mi sia consentito inviare di qui un pubblico e sincero ringraziamento a tutti coloro che si impegnano per la pace nel Vietnam. Per quanto riguarda in particolare gli Stati Uniti, noi riteniamo che la lotta che si sta sviluppando è in perfetta armonia con la lotta che noi conduciamo sul campo di battaglia nel Sud Vietnam: il nemico è il medesimo — il governo Johnson — l'obiettivo è il medesimo — l'interesse dei popoli americano e vietnamita.

Sapete che in molti paesi anche d'Europa ci sono forze disposte a organizzare brigate internazionali di volontari per il Sud Vietnam? Come e quando pensate che questa disponibilità possa essere accolta?

Le sedentarie dimissioni di McNamara sono un fatto interno del governo americano e noi, come è noto, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri paesi. Esse ad ogni modo rivelano le grandi contraddizioni esistenti nel gruppo dirigente americano circa la condotta della guerra nel Vietnam. Se tuttavia ciò dovesse avere qualche influenza per la intensificazione della scatola contro il Nord Vietnam è nota, come è nota, abbiamo il principio di non immischiarci negli affari di altri pa

Tredici vittime in ventiquattrre ore per le stragi della strada

SI UCCIDONO 3 NEL SORPASSO

Alle porte di Roma sono finiti contro un autotreno - In carcere il camionista che ha provocato la sciagura di Senigallia - Per una manovra sbagliata i quattro morti carbonizzati nei pressi di Cagliari

Tredici vittime in tre terribili, angosciose sciagure della strada nello spazio si e no di ventiquattrre ore. L'imprudenza, l'eccessiva velocità, dicono ora gli agenti della Stradale, sono alla base della strage. A Senigallia (Ancona) sabato mattina un camionista, Vincenzo Forlano, ha abbordato male una curva ed è piombato, con le ruote del suo grosso veicolo, contro una Simca, distruggendola e uccidendo sei persone, tutte carbonizzate: ora è finito in galera.

A Cagliari, sabato sera, un altro automobilista, questa volta il proprietario di una 600, ha sbagliato anch'esso una curva: la vettura ha tagliato la strada, è piombata sul grotto di un fiume e si è incendiata. I quattro occupanti sono morti tutti, anch'essi bruciati vivi.

Ergono: Paolo Meluzzi, Aldo D'Alessandro, Marco Cesaresi e Armando Bellucci, quest'ultimo da Roma.

A Roma, infine, ieri all'alba la terza sciagura. Sulla via Flaminia una cinquecento, lanciata a cento chilometri all'ora ed impegnata in curva in un pericoloso e probabile sorpasso ha sbagliato, ha invaso l'oppo-sta corsia di marcia, si è schiantata contro un camion. Dentro c'erano quattro uomini: il guida, Antonio Di Giuseppe, i fratelli Domenico e Giovanni Ciprotti, rispettivamente di 40 e 38 anni, Giuseppe D'Elia, 28 anni. I primi tre sono morti sul colpo; il quarto giace ora in fin di vita al San Giacomo.

I quattro uomini stavano andando a lavorare: si erano trovati come ogni mattina sulla piazza di Prima Porta, la borghese alle porte di Roma tristemente famosa per le alluvioni, e dovevano raggiungere il centro. Erano leggermente in ritardo e Antonio Di Giuseppe ha subito premuto su fondo l'acceleratore. Superato, Labaro, prorompi davanti alla località nota come Sarz Rubra, il giovane si è trovato davanti, secondo i poliziotti, un'altra vettura: era all'ingresso di una curva ma non ha rallentato, non si è accodato. «La 500 ha sbagliato, poi ha zigzagato per una cinquantina di metri - hanno ripetuto, stravolti, i testimoni - l'automobilista ha invano tentato di rimetterla in corsia. Con un boato, la vetturina è finita contro quell'autocarro». Il camionista, Fernando Salimbeni, non ha potuto far nulla per evitare lo scontro: quando si è accorto che la 500 gli stava piombando contro, era già troppo tardi.



Una agghiacciante visione della sciagura verificatasi alle porte di Roma.

Aperta un'inchiesta anche sul bimbo spastico morto di stenti

Denunciato il padrone della clinica-lager

Il medico si difende cinicamente: «Erano soggetti irrecuperabili» - Le accuse al ministero della Sanità - Altri ragazzi uccisi dall'inedia

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 2.
E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il proprietario della clinica-lager di Ca-

tanzaro, dottor Pasquale Giannini. I funzionari della Mobile hanno consegnato ieri il loro rapporto alla magistratura. Il dottor Pisano - che, assieme al dirigente della squadra Mobile, Saladino, ha condotto l'inchiesta, dopo aver compiuto la notte irruzione nel reparto spastici della clinica - ci ha dichiarato che nel rapporto si fa specifico riferimento agli articoli del Codice Penale 327 (maltrattamenti a minori) e 291 (abbandono di incapaci).

Un'altra inchiesta, intanto, è stata aperta sul caso del piccolo Raffaele De Simone, morto il 12 novembre scorso a Napoli, dopo essere stato ricoverato fino allo scorso mese di agosto nella clinica catanarese. Il padre del bambino che ieri ha narrato l'allucinante storia alla redazione napoletana dell'*Unità*, sarà ascoltato dopodomani, probabilmente presso la questura di Napoli.

Noi si hanno, invece, notizie sull'inchiesta aperta in seguito alla morte dell'altro ragazzo, Angelo Oliva, di 15 anni, proveniente da un paese della provincia di Bari. Il ragazzo, come rivelammo giorni fa, morì all'ospedale civile di Catanzaro dopo essere rimasto senza cibo e senza medicina per una intera settimana nella clinica, dove era ricoverato da qualche anno. Il suo male pare fosse una semplice influenza, per cui la causa della morte, quasi certamente, è dovuta soltanto all'inedia. I genitori del ragazzo, avvisati dai medici dell'ospedale, una volta giunti a Catanzaro, minacciarono di denunciare il fatto alla magistratura. Il proprietario della clinica, però, riuscì a dissuaderli. L'inchiesta aperta dal ministero della Sanità non si è ancora conclusa.

Un altro ricoverato, tuttavia, pare sia morto in circostanze poco chiare nel giugno scorso presso la stessa clinica. Non si conosce ancora il nome. La morte, anche in questo caso, sarebbe stata causata dalla mancanza di medicinali adeguati.

Nell'interrogatorio reso alla questura di Catanzaro il proprietario della clinica si sarebbe giustificato col fatto che il ministero della Sanità non pagava regolarmente le rette. In più - avrebbe ancora detto il Giannini - la retta comprende soltanto il vitto: avrebbe negato qualsiasi responsabilità per quanto riguarda gli indumenti e i medicinali per i ricoverati.

Il cinismo del medico raggiunge punte impressionanti nel vano tentativo di scollar-

si di dosso il carico delle accuse. Egli avrebbe cercato di dimostrare agli inquirenti che più volte aveva fatto presente al ministero che molti dei ricoverati erano «irrecuperabili» e che quindi bisognava riconsegnarli ai rispettivi genitori.

I vinti, scoperti nell'immondezza, nudri e affamati, sarebbero appunto coloro che il Giannini considerava «irrecuperabili». Come si ricorderà questi ultimi sono ora ricoverati nell'ospedale civile di Catanzaro e in due cliniche private. Nessuno dei familiari è venuto a far loro visita, ma abbiamo avuto la conferma del fatto che, contrariamente a quanto si era detto in precedenza, i parenti non sono stati ancora avvisati. Si tratta di famiglie povere di tutte le regioni meridionali: Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria in prevalenza. La questione ritiene che non sia compito avvisare le famiglie, mentre presso l'ufficio del medico provinciale si «suppone» che abbia già provveduto il ministero della Sanità. A più di una settimana di distanza, dalla sconvolgente «scoperta», si pone oggi l'angoscioso interrogativo sulla sorte dei venti ragazzi. Non si hanno notizie nemmeno remote proposte avanzate dall'ispettore della Sanità inviato appositamente a Catanzaro dal ministro Mariotti.

Franco Martelli

JUGOSLAVIA

40 villaggi isolati per il terremoto

Sono 120 i morti in Albania?

BELGRAD, 2. Mentre continua lo sgombro e l'evacuazione della città di Debar, rasa al suolo dal terremoto che due giorni fa ha scosso la Macedonia Occidentale, notizie sempre più gravi giungono sulle conseguenze del sisma in Albania. Secondo i primi accertamenti riportati dal quotidiano belgradese «Politika», un numero di 120 di persone hanno perduto la vita e almeno duemila sono rimaste ferite nei cinque centri albanesi distrutti. Radio Tirana, invece, nelle sue trasmissioni non accenna al numero delle vittime, rivelando però che nei distretti di Debar e di Libra, tutta la popolazione è mobilitata per i soccorsi ai superstizi. E' grande urgenza di vescovo, così allarmante.

Preoccupanti sono anche le sorti degli abitanti di una quarantina di villaggi intorno a Debar e paesi e centri montani che possono essere raggiunti solo a piedi, con una marcia di circa cinque ore per strade muliettere, anchesché sconvolte dal sisma. Molti degli abitanti, come del resto anche a Debar, si rifiutano di abbandonare le abitazioni semidistrutte anche se si rendono conto che essi non possono compiere tale gesto. Molti, stimati soprattutto nei primi centri di raccolta appositamente creati, appena superato il momento di panico, sono tornati indietro. Attualmente poco più di duemila persone, quasi tutte donne e bambini, sono rimaste nei centri di soccorso.

Un'altra scossa di sesto grado è stata avvertita oggi a Debar e in Albania.

GRECIA

Assediati dalle piogge torrenziali

Cose crollate e molti i sinistri

ATENE, 2. Dopo giorni e giorni di pioggia e l'alluvione della città di Debar, rasa al suolo dal terremoto che due giorni fa ha scosso la Macedonia Occidentale, notizie sempre più gravi giungono sulle conseguenze del sisma in Albania. Secondo i primi accertamenti riportati dal quotidiano belgradese «Politika», un numero di 120 di persone hanno perduto la vita e almeno duemila sono rimaste ferite nei cinque centri albanesi distrutti. Radio Tirana, invece, nelle sue trasmissioni non accenna al numero delle vittime, rivelando però che nei distretti di Debar e di Libra, tutta la popolazione è mobilitata per i soccorsi ai superstizi. E' grande urgenza di vescovo, così allarmante.

Le notizie che filtrano attraverso le comunicazioni ufficiali sono frammentarie e incerte. Si sa di sicuro che in tutta la zona del distretto di Debar sono state dichiarate lo stato di emergenza. Che molti centri sono isolati: da allagamenti: l'acqua raggiunge in certi punti i due metri al masso di strada, lasciando centri di famiglie sui tetti delle case e sulle atture.

Le alluvioni non hanno risparmiato i sobborghi intorno ad Atene e tutto il popolare quartiere del Pireo, invaso da un mare di melma. Anche qui, decine di famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni, rifugiandosi presso parenti e conosceni.

L'opera di soccorso in città e in provincia è ostacolata dal maltempo che continua ad imperversare.

BEBAWI

Tutti contro la prima sentenza

Sempre assenti i due imputati

E' una sentenza che non piace a nessuno quella che assolve per insufficienza di prove Joussef Bebawi e Claire Ghobrial.

La situazione è molto grave nella provincia di Argos: villaggi e centri minori sono stati sommersi da un diluvio precipitato dalle montagne e dai torrenti in piena. E' difficile trarre un bilancio preciso dei danni, dal momento che le comunicazioni e strade sono interrotte.

Per ora si sa che tre persone sono morte, altri sono spariti, assolti per insufficienza di prove e chiamati a compare da tutti.

Dalla difesa di Claire Soghi e Buciane, i due legali della signora, chiedono la formula pena. E' chiaro - dice ai accusati - che un'accusa fu Joussef Bebawi. La signora Ghobrial non aveva alcun interesse.

E' vero, infatti, che Farouk era stato il suo amante, ma è anche vero che essa era stata assolta per abbandono. Perché uscirà?

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Claire Soghi e Buciane:

«E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Dalla difesa di Joussef - Vassalli e Cia: «E' la donna l'assassina. Sparò sul povero Farouk e poi lo sfregò con il vetrolio, classica vendetta femminile. Ha rovinato due uomini: l'amante, uccidendolo, il marito, assassinando in questa casa. Come detto, la sentenza è assolutamente insufficiente di prova e deve essere annullata».

Trattamento « speciale » per le operaie nelle fabbriche di Milano



LO SHAKE ALLA CATENA

Nove ore al giorno, con due tenaglie ai fianchi per spostare i carrelli senza adoperare le mani impegnate a tagliare il « pezzo » con la trancia — A vent'anni ha già cambiato quattro mestieri: ma le è rimasta ancora la speranza — Tempo libero: due ore la settimana — I risparmi lira su lira per vedere il mare nel '68 — Manovali « di qui all'eternità ? »

MILANO, dicembre. E' in piedi, scuote i fianchi ritmo — un due tre — e nello stesso tempo muove in armonia braccia e mani: una bella ragazza bruna, sui venti anni; sembra che balla lo shake. Ma è uno shake forzato, come ore al giorno. Sui fianchi ha due toniglie, collegate a un carrello che porta pezzi meccanici; davanti ha una macchina che ruota aspettando i pezzi, in pugno ha la trancia. E allora, dà, Silvana: un colpo di fianchi e il carrello viene avanti, un colpo di mani e il pezzo viene tagliato, un colpo d'occhio e il disegno viene riprodotto alla perfezione. Una, venti, mille volte al giorno.

A che ora ti alzi? Alle sei e mezza. Quando vai a dormire? Alle 11. Durante il giorno ti riposi? Mai. Tempo libero? Due ore, la domenica: dalle 9 alle 11 vado a ballare. E il lunedì? Sono più stanca che mai. Leggi? No. Vedi la televisione? Mi addormento. Dove abiti? A Cassano d'Adda. Dove lavori? Alla CTE (compagnia telefonica elettronica) a Gorgonzola. Vai qualche volta al centro di Milano? No, la mia vita è in circolo: Cassano-Gorgonzola, casa-fabbrica, trascina-piumino da spolvero. Vancane d'estate? Mai. Hail visto il mare? Una volta, di sfuggita. Aveva 14 anni. Quanto guadagni? Circa 60.000 lire. Tutte per te? No. Do la busta paga a mia madre, che poi mi passa 2.000 lire la settimana. Il tuo titolo di studio? V elementare. Ti è dispiaciuto smettere? Mi sono disperata. Quando hai cominciato a lavorare? A tredici anni. E' da allora che sei « elettronica »? No, ho già cambiato quattro mestieri: legatrice di libri, montratrice di lampadari, tessile, elettronica. Hai fatto carriera? No, sono tornata indietro. Perché? Ero operaria di I categoria al lanificio di Cassano d'Adda, ora ho l'ultima delle qualifiche: manovale e basta. Sei stata licenziata? Me ne sono andata di mia iniziativa, dopo un anno e mezzo di attività ridotta: tre giorni alla settimana di lavoro, 25.000 lire al mese di salario.

Un'operaia dimessa, con il salario dimezzato, che parte con un gruppo di amiche alla ricerca di una collocazione diversa. Percorrono chilometri di uno dei tanti stradoni industriali, bussando a ogni porta e collezionando una fila di « no », finché la CTE le fa entrare, ma senza condizioni. E' così che una ragazza a vent'anni ha la soddisfazione di essere manovale e la prospettiva di restare manovale all'infinito, anche se fa un lavoro di precisione: il quarto lavoro di precisione che ha imparato a fare a sue spese. « Qui ruben, qui truffen » s'indigna un giovane, accorgendosi nel corso della conver-

sazione di un dato finora sfuggito alla ragazza. Le avverte infatti che la loro paga oraria è al di sotto del minimo sindacale e poi continua a interpellare quei « qui ruben, qui truffen » al lungo elenco delle discriminazioni, tra l'uomo e la donna, nelle fabbriche.

Spesso non c'è la parola, e così le derubano per oggi che sono giovani e per domani, quando avranno diritto alla pensione. Le assumono con il contratto termine. E scrivono loro, nero su bianco: « Il rapporto di lavoro è a carattere temporaneo e avrà la durata di tre mesi e alla sua scadenza potrà essere o meno prorogato. Ella si impegna a effettuare, a nostra insindacabile decisione, l'orario di lavoro normale diurno o un orario di lavoro a turni. L'eventuale rifiuto sarà senz'altro ragione di rescissione del rapporto di lavoro ed Ella sarà considerata dimissionaria a tutti gli effetti contrattuali, come sarà considerata dimissionaria nel caso in cui Ella rifiutasse un eventuale trasferimento da Milano negli altri nostri stabilimenti di Legnano o di Cengene. Ella li: forse da gentiluomini e sostanza da ricattatori.

« Mi hanno moltipliato i telai, da 12 a 24, li metto in moto un quarto d'ora prima per la paura di non farcela ». « Mio marito fa il turno di notte, io quello di giorno. Abbiamo mandato nostro figlio in collegio ». « Affidiamo il bambino a una donna per trentamila lire al mese: il nostro bilancio, lavorando in due, è di 140.000 lire al mese. La casa ci costa 25.000 lire ». « Ogni operazione alla catena è stata portata da 23 secondi a 15, a 10, a 8 ». « La macchina è passata da 3000 a 6000 colpi ». « Nei primi sei mesi del '67 gli infortuni sono pari a quelli di tutto il 1966 ».

Borletti, FIAR, Magneti Marzilli, Carlo Erba, Philips, Siemens, CTE, Cantoni, Bassetti, fabbriche elettroniche, chimiche, tessili vengono descritte da loro, dagli operatori: volti di donne, di uomini, di ragazze accumulati nella stessa fatica e nella stessa rabbia.

Maria, della Bezz, 37 anni, « vecchia » operaia che ha cambiato tre mestieri, ragionando: « Da una parte licenziano e da un'altra assommano, ma guarda caso a pegiori condizioni. Sentendo Silvana e le sue amiche della CTE, ho capito che anche il trasferimento di quella fabbrica da Sesto a Gorgonzola è servito ad abbassare paghe e qualifiche ». E poi spiega, perché occorre organizzarsi, resistere, partire al contrattacco e non cedere sul diritto al lavoro. Lo dice con un solo episodio: « Sono stata a casa dopo il licenziamento, ma ero un'altra. Mio marito mi ha spinto così a cercare di nuovo lavoro: « Provo che tu ritorni la ragazza che ho sposato ».

Maria, riflette ancora ad alta voce: « Che cosa è cambiato, per me, da quattro anni a questa parte? Prima, facevo le mie ore in fabbrica e avevo la forza, anche se poca, di tornare a casa e di mettermi di nuovo al lavoro. Adesso, non ce la farei più a tirare e tuffarmi a mano. Già elettronici non sono un ausilio, sono diventati la condizione essenziale perché i lavori i padroni insomma mi sfruttano alla macchina e io sono costretta a ricorrere a altre macchine, prodotte da altri padroni e da altre donne, come me ».

E' una condizione umana avvincente e molte si avvilscono finché non incontrano una « vecchia » come Maria o una coetanea come Silvana che dà una parte si prepara a pianificare grande in fabbrica e dal lontano risparmio, sulle sui 2000 lire alla settimana, i soldi per andare al mare nell'agosto 1968. La speranza, quella no, il padrone non è riuscito a rubargliela.

Luisa Melograni

Intervista con Ellen e Alice Kessler



Una scena di « Viola, violino e viola d'amore »

RICAMO E PIANOFORTE PER LE GEMELLE SEXY

Le vamp della TV hanno hobbies ottocenteschi — Ma sono davvero sorelle? Dalla biologia alla danza — Gli scherzi in scena con Enrico Maria Salerno

« Macché gemelle, non sono neppure sorelle. Ma se sono identiche. Le riconosci tu? Qui è Ellen e quale Alice? E chi lo sa. Però sono bravissime Ballano bene ».

« Discorsi come questi se ne sono sentiti tanti, dimessi al video, argomento le gemelle Kessler. Ora Ellen e Alice « sedicenne » ogni sera sul palcoscenico del Sistina di Roma. Enrico Maria Salerno E chi vuole, può andare a vedere la persona se si somiglierà no o no ».

Non sono proprio come due gocce d'acqua, ma quasi. Sono estremamente diverse. Sono proprio loro a spiegarcelo. Ferme, Alice sorrideva dolcemente. « Non vuol dire nulla essa gemelle, se i caratteri so no diversi. Alice è introversa e malinconica, lo sono estroverse e allegre » afferma Enrico.

E' una condizione umana avvincente e molte si avvilscono finché non incontrano una « vecchia » come Maria o una coetanea come Silvana che dà una parte si prepara a pianificare grande in fabbrica e dal lontano risparmio, sulle sui 2000 lire alla settimana, i soldi per andare al mare nell'agosto 1968. La speranza, quella no, il padrone non è riuscito a rubargliela.

Luisa Melograni

matta di non sentirmi appoggiata da Alice. Ma le assicuro che è più bello ».

Come vi trovate con Salerno? « Benissimo, naturalmente. Ma non fa dire scherzi, se ci sentono tanti dimessi al video ».

« Discorsi come questi se ne sono sentiti tanti, dimessi al video, argomento le gemelle Kessler. Ora Ellen e Alice « sedicenne » ogni sera sul palcoscenico del Sistina di Roma. Enrico Maria Salerno E chi vuole, può andare a vedere la persona se si somiglierà no o no ».

Sono arrivate in Italia — che considerano un po' una seconda patria — quasi per caso, e non per loro scelta. Per a Grandine d'inverno. Un successo non prevedibile, e rimasero. Si fecero degli amici, insomma piantarono le radici, per quanto riguarda Ellen, anche sentimentalmente. E' così che quando non la vorano in teatro, e hanno sede a Genova, una volta indicato un passo a Alice per il resto, è stato a Las Vegas o a Parigi, chi sono i vostri amici? ».

E' una qualità abbastanza rara, almeno in Italia, sulla quale si ironizza, ma che, poi, si finisce con l'apprezzare. L'coreografo che si trovi a lavorare con loro, Karin, si sente tranquilla. Una volta indicato un passo a Alice per il resto, è stato a Las Vegas o a Parigi, chi sono i vostri amici? ».

E' naturalmente gente di teatro o di cinema. Ma abbiano anche molti amici medici. « Medici? Come mai? E lei sorride molto, professore? ».

« Prima di dedicarci ai suoi Alice ed io lavoravamo per la medicina. Ci siamo dedicati per un po' di tempo allo studio della biologia, ma poi... Nessun rimpianto, nella vo-

ce, e non ce n'è ragione, da solo è sempre raggiunto ».

Ora la medicina è un hobby? ».

« Non mi piace altrui leggere i libri, ma io amo la materna, e quindi niente cinema. E poi guardare una scena di pochi minuti e star lì ad aspettare di girarne un'altra... E' una cosa fissa ».

« Alice interviene: « Io non ho un'altra ricchezza che la mia passione per il teatro ».

« Alice interviene: « Io non ho un'altra ricchezza che la mia passione per il teatro ».

« Prima di dedicarci ai suoi Alice ed io lavoravamo per la medicina. Ci siamo dedicati per un po' di tempo allo studio della biologia, ma poi... Nessun rimpianto, nella vo-

ce, e non ce n'è ragione, da solo è sempre raggiunto ».

Ora la medicina è un hobby? ».

« Non mi piace altrui leggere i libri, ma io amo la materna, e quindi niente cinema. E poi guardare una scena di pochi minuti e star lì ad aspettare di girarne un'altra... E' una cosa fissa ».

« Alice interviene: « Io non ho un'altra ricchezza che la mia passione per il teatro ».

« Prima di dedicarci ai suoi Alice ed io lavoravamo per la medicina. Ci siamo dedicati per un po' di tempo allo studio della biologia, ma poi... Nessun rimpianto, nella vo-

ce, e non ce n'è ragione, da solo è sempre raggiunto ».

Ora la medicina è un hobby? ».

« Non mi piace altrui leggere i libri, ma io amo la materna, e quindi niente cinema. E poi guardare una scena di pochi minuti e star lì ad aspettare di girarne un'altra... E' una cosa fissa ».

« Alice interviene: « Io non ho un'altra ricchezza che la mia passione per il teatro ».

« Prima di dedicarci ai suoi Alice ed io lavoravamo per la medicina. Ci siamo dedicati per un po' di tempo allo studio della biologia, ma poi... Nessun rimpianto, nella vo-

ce, e non ce n'è ragione, da solo è sempre raggiunto ».

Ora la medicina è un hobby? ».

« Non mi piace altrui leggere i libri, ma io amo la materna, e quindi niente cinema. E poi guardare una scena di pochi minuti e star lì ad aspettare di girarne un'altra... E' una cosa fissa ».

« Alice interviene: « Io non ho un'altra ricchezza che la mia passione per il teatro ».

« Prima di dedicarci ai suoi Alice ed io lavoravamo per la medicina. Ci siamo dedicati per un po' di tempo allo studio della biologia, ma poi... Nessun rimpianto, nella vo-

ce, e non ce n'è ragione, da solo è sempre raggiunto ».

« Ho regalato la mia bambina non per denaro ma per amore »

Il fatto è avvenuto a Policoro, in provincia di Matera - Domenica Zecca non è una madre « snaturata » ma una donna che lotta da sola per salvare i suoi figli - L'abito da sposa preso in affitto - Un cassetto pieno di lettere d'amore: è quel che resta del matrimonio con Giuseppe, emigrato in Svizzera

MATERA, dicembre.

Natalina, una bimba dolce, graziosa, con grandi occhi scuri in mezzo al faccino biondo, forse ormai ha imparato a giocare con le bambole, e si è abituata ad un pasto caldo attorno a una tavola apparecchiata. La madre, Domenica Zecca, una giovane donna che la fatica ha fatto sfiorire precocemente, l'ha « regalata » ad una famiglia leccese, una di quelle alle quali lo amore non ha concesso la gioia di un figlio.

« Un colpo dopo l'altro: — la lunga confessione ha inizio nell'umile tugurio in cui la donna abita insieme ai suoi bambini esposti ai rigori del gelo, con l'acqua che attraverso il soffitto di paglia e fango, innaffia i poveri letti ogni volta che piove — prima ha dovuto dare mia figlia a degli estranei, poi è morta Anna, la più piccola dei miei figli, ora è partito mio marito, emigrato in Svizzera: la mia famiglia è un mucchio di macerie ».

Natalina fu ceduta quando aveva appena due anni e da allora, circa un anno fa, fra la madre e la piccola si è alzato il muro della lontananza.

« Il pane — continua a dire Domenica — si spartiva con molliche in casa perché Peppino, mio marito, non riusciva mai a trovare lavoro. Battiva quasi continuamente la disoccupazione. E se i figli sono tanti, troppo. Perciò accettai questa piaga per la vita mia dando la bambina. Almeno a lei il pane non mancherà, potrà mangiare tutti i giorni ». Ma per Domenica non è un capitolo chiuso. Due mesi fa è andata dalla denuncia.

« Domenica Zecca con uno dei suoi sei figli e Natalina, la bimba regalata



Domenica Zecca con uno dei suoi sei figli e Natalina, la bimba regalata



La macchina elettronica vi dice chi dovete sposare

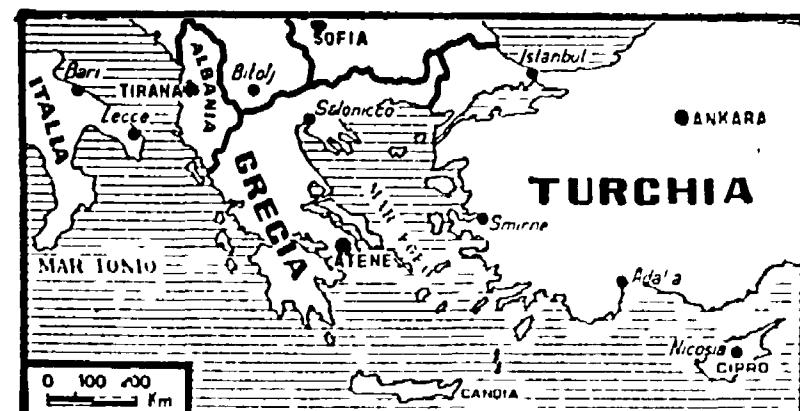
Sigla AP per la felicità coniugale

PARIGI, dicembre.

Due orologi, una macchina elettronica e una macchina elettronica non è, ma potrebbe essere il motto dell'Istituto di orientamento matrimoniale nato in Francia parecchi anni fa, e che è stato il primo a utilizzare il sistema delle schede per trovare la persona giusta per i matrimoni, due iniziatori dell'impresa, Roger Lenoble e Louis Jentel, rispettivamente un grafologo e un sociologo esperto di bambini disadattati.

Sono partiti da due constatazioni: diversi, prima di sposarsi, cercavano di farli trovare a destra, mentre altri, come i tre fratelli, erano a sinistra.

« Due fratelli, e si è risposte a loro, e si è trovati. Il primo è stato Antonio, il più grande, e il secondo, più piccolo, è stato Enrico. Dopo averlo trovato, hanno cominciato a frequentarlo, e si è trovati. Il terzo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il quarto è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il quinto è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il sesto è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il settimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il ottavo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il nono è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il decimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il undicesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il dodicesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il trentanovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il quarantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il cinquantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il sessantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il settantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il ottantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il novantunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il centunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il duecentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il trecentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il quattrocentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il cinquecentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il seicentoesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il settecentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il ottocentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il novecentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il diecicentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il undicentunesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il duecentonovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il trecentonovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il quattrocentonovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il cinquecentonovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è trovato. Il seicentonovesimo è stato Giacomo, il più piccolo, e si è



Il volto fiero e disperato della Grecia nella testimonianza diretta del nostro inviato che ha vissuto due settimane ad Atene e Salonicco

Dietro l'incubo dei colonnelli

Anche l'incontro più occasionale rivela l'insofferenza di tutto il popolo - Breve dialogo con la moglie di un imputato al processo

Filinis-Leloudas - La paura è di casa a Salonicco - « Parlare, parlare: le parole non servono a niente; bisogna fare »

Dal nostro inviato

ATENE, 30

C'è ben di più in Grecia, naturalmente, di quel che ho potuto vedere in due settimane, un breve soggiorno dominato, assorbito anzi da due avvenimenti come i processi di Atene e di Salonicco. D'una cosa, tuttavia, ho fatto esperienza continua e diretta: i colonnelli hanno instaurato un regno di paura in una condizione di apparente normalità. Su Atene, su Salonicco, con diversi gradi di densità, si sente gravare quasi fisicamente la nuvola della paura: il silenzio per alcuni, il cinismo per altri, la sorda imprecisione per altri ancora sono i mezzi per esorcizzare l'incubo.

I colonnelli si vantano di una inerte adesione di massa, per derivare le legittimità del proprio arbitrio da un consenso inventato di sana pianta (calmeno nelle dimensioni del 95%, proclamate dalla propaganda ufficiale). In realtà gli arresti quotidiani, i « lager pieni, i grandi processi di massa di questi giorni contro le organizzazioni di resistenza dissolvono subito il roso quadro ufficiale. Del resto, il grecò silenzioso che il regime crede sottomesso, se non proprio complice contento, appena si è reso conto di potersi dir chiaro il parer suo, vi dice sottovoce, con ira sincera e con evidente ingenuità, che adesso tutti si sentono schiacciati, che qualcuno ha paura dell'altro, ma un giorno il popolo si sveglie e allora « li impiccherà tutti ».

E' vero: il panorama esteriore non lascia vedere in superficie le lacerazioni crude e le mostruosità. Tutto, a prima vista, sembra procedere su binari ordinari. Persino il processo di Atene contro i membri del Fronte patriottico si è svolto in una sorta di spaurita normalità. Persino il processo di Salonicco si è trascinato per dieci giorni, sprofondato in un silenzio quasi palpabile, al limite del terrore, ma imposto come del tutto usuale, e con mezzi semplicissimi, dal potere militare che nel nord della Grecia viene esercitato con mano di ferro dal comando del terzo corpo d'armata. Un processo per esempio di cui nessuno potrà mai dire che non fosse a porte aperte, ma la cui saggezza nessun prego non direttamente coinvolto ha mai varcato, e del quale in quei dieci giorni nessuno ha mai saputo nulla.

Ho passato una dozzina di giorni in Grecia, evitando di proposito e con cura ogni confronto con persone dell'opposizione, per non attrarre l'attenzione della polizia su di esse. Ho cercato invece il discorso occasionale, anche rapido, con gente cui solo al momento del congedo, se era il caso, mi dichiaravo scopertamente con il nome del mio giornale.

Un bilancio? Sarebbe prezioso, perché, come ho detto, ci deve essere e c'è ben altro oltre a quel che io ho potuto vedere e avvertire. Mi pare ad ogni modo di poter così riassumere le impressioni di questo viaggio. La maggioranza della popolazione è ostile al regime: prima ancora che dalla passione politica, la avversione sembra dettata dal disprezzo verso gli uomini del colpo di Stato. La paura regna ovunque, ma la gente ne è consapevole, soffre di non aver ancora saputo condannare con efficacia la propria risposta, e r'è chi sente fino allo spasmo di un'autoflagellazione l'angoscia di una esistenza

ignora che assisteva al processo Filinis-Leloudas fin dall'inizio, hanno giustificato la repressione e la persecuzione degli oppositori, presentandosi come i grandi e disinteressati pedagoghi d'un popolo che andava smarrendosi, per colpa dei politici. Certo, non han perso né la grande borghesia — per ora — né il proletariato, né gli intellettuali hanno instaurato un regno di paura in una condizione di apparente normalità. Su Atene, su Salonicco, con diversi gradi di densità, si sente gravare quasi fisicamente la nuvola della paura: il silenzio per alcuni, il cinismo per altri, la sorda imprecisione per altri ancora sono i mezzi per esorcizzare l'incubo.

Hanno persuaso però alcuni settori — modesti — della piccola borghesia urbana che si contenta di osservare che adesso « tutto è in ordine » (il capocameriere del mio albergo in piazza Omonia): « Per non va meglio; adesso non ci sono più le dimostrazioni dei comunisti e le baruffe con la polizia qui duranti. C'erano i turisti e tutto ciò era brutto. Adesso le cose sono calme »;

che è soddisfatto di vedere i funzionari dello Stato andare a messa la domenica con la famiglia (come ha disposto il ministro degli interni generale Patakos); felice di vedere i nuovi padroni colpire sia i comunisti che i grandi ricchi e disposta quindi ad accettarli, come restauratori della patria.

Vorrei qui poter citare qualche nome di coloro che, ad Atene e a Salonicco, hanno accettato di continuare a parlare con me anche dopo aver saputo chi era, e che mi hanno aiutato a comprendere qualcosa del dramma che s'è abbattuto sul loro Paese. Per motivi che ognuno può capire, non posso più capire. Per dirla altrimenti della giovane si-

bastato tacere. Tutto sommato, nei salotti di Atene si parla ancora, con le precauzioni del caso. Si fanno esercizi di preghiera sulla durata dei colonnelli, sulla possibilità dell'avvento d'una seconda ondata militare capeggiata dai capitani e dai maggiori antimarchi (sembra non siano pochi) i quali, se troveranno del resto la ressa, e la tensione non consentiranno conversazioni, solo il sussurro di qualche rapida parola. Al terzo giorno, in un intervallo, mi venne di chiedere perché seguisse il processo.

« Mio marito è là », rispose, indicando il gruppo degli imputati. Poi aggiunse: « Lei è un giornalista? »

« Sì. »

« Di quale giornale? »

« L'Unità organo del PCI. Ci si parla nell'orecchio. Vi fa la sua testa abbassarsi lievemente di colpo, fra le spalle. »

« Mi allontano subito, e grazie di tutto », disse immediatamente.

« No, potete restare », disse alzando il capo.

Non so se avesse avuto per un attimo paura, o fosse rimasta solennemente — è comprensibile — nello scoprimento di aver fatto da interlocutore, lei maglie di un imputato, in quella sede, in quel ambiente, sotto gli occhi di decine di poliziotti e di militari, per questo giornale. Non caricherò la sua tranquilla risposta di significati speciali. Le fu molto grato — e questo purtroppo non glielo disse — d'aver scelto quella risposta quando, in fondo, le sarebbe

un amico per una notte senza arretrare la polizia, potrebbe anche farla franca. Ma a Salonicco, rischiate e rischiate grossi: perché solo un così fortunato può risparmiarsi la torta marziale e una condanna fino a cinque anni.

A Salonicco, ho sentito davvero la Grecia dei colonnelli, il suo silenzio che non offre pieghe per l'ironia, il suo isolamento nel quale il forestiero assume suo malgrado i contorni d'un messaggero.

E' difficile rendere l'alta e angosciosa esperienza che si può essere costretti a fare nell'area del nord, nella sonnolenta Salonicco. Per un motivo, in pomeriggio, l'invito straniero si trova davanti a tre persone: diciamo fra i 20 e i 30 anni. Un momento di disagio reciproco. Poi lo straniero sente che deve dire qualcosa. Dice qualcosa sulla vicenda di Cipro e chiede se ci sono novità nella vertenza greco-turcha.

« Quel che accade nessuno può saperlo: questo non è un paese libero. »

La risposta è pronta, secca, sprezzante. Ha parlato uno solo, pallido, negli occhi una evidente insoddisfazione per l'interlocutore che interroga, gli pare, con noncurante cinismo.

Uno di tre, una giornata, vorrebbe sapere del processo di Atene, no anzi, di quel che si dice ad Atene: ma da sola,

con gli occhi infiammati, la voce rotta, incalza: « Parlare, parlare. Le parole non servono a niente. Bisogna fare. Nessuno fa niente. »

Sono passati dieci minuti e lo straniero viene invitato a congedarsi: « Non cerchi più nessuno di noi. Non Lei è stato seguito dalla polizia. Se l'interrogano dica che qui si è parlato di questo e di quello ». L'atmosfera è cambiata, la diffidenza è superata: il congedo è tuttavia triste, anche se le strette di mano sono lunghe e si rinnovano più volte e si dicono parole semplici che si vorrebbero fossero grandi, definite.

Il processo di Salonicco era ormai al termine: i giudici erano in camera di consiglio e si attendeva la sentenza. La notte aranciava stancamente e nell'attesa il giornalista forestiero venne arricchito da un anziano e serravolto collega locale, vice presidente, così si presentò, della stampa di Salonicco. Delle non molte persone che ho conosciuto dentro al capannone della Fiera nel quale si svolgeva il processo, posso parlare con un certo rispetto; almeno con comprensione; anche degli avvocati sconsigliati che mascherano la loro delusione ostentando lo scetticismo di chi si considera fuori se non al sopra della mischia. Nessun rispetto posso avere per l'individuo che con sordida inutile prontezza si buttò ad esaltare per me la « assoluta libertà dei giornali e dei giornalisti greci » e mi chiese solo di « riferire i fatti » e scrivere « con responsabilità ». Di costui non è il caso di parlare. Il rinvio al mattino dopo per la lettura del verdetto.

Ormai è l'una di notte. Tutti se ne sono andati e io sono rimasto solo, fuori della Fiera, sotto un lampione, ad aspettare il poco probabile passaggio di un treno. D'un tratto, da dietro le spalle, parole straniere come una frustata mi colpiscono l'orecchio: « Machen Sie alles was Sie koennen um uns zu helfen: wir sind Schweine ». « Fate il possibile per aiutarci; noi siamo dei maiali ».

L'uomo che le ha pronunciate mi ha già superato. « Non, non voi » farfuglia, mentre faccio alcuni passi per raggiungere l'ombra che s'allontana veloce.

« Gute Nacht, gute Nacht! » replica e accelera ancor più il passo. Capisco. Mi fermo sconsolato e incollerito. Sembra incredibile: dal fondo della notte, in una zona deserta di questa città, un uomo che non conosco lancia a me, sconosciuto forestiero, una invocazione d'aiuto impastata di rabbioso dolore.

Rabbrivisco e nobile, ma ingiustificatissima l'ingiuria disperata e bruciante che essa ha detto. Perché proprio il processo di Salonicco, come quello a Filinis e a Leloudas e quelli precedenti e gli altri imminenti dimostrano che la lotta è cominciata e che il popolo greco merita l'aiuto maggiore possibile dall'estero, ma nessuno, nemmeno in Grecia, ha diritto di dire « Wir sind Schweine ».

Questo piccolo episodio ha un seguito. Al mattino dopo finita la lettura della sentenza che assegna l'ergastolo all'ergastolato Moschos e Veros, partiti sui camion gli imputati, mi attardo fuori a trascrivere le condanne che un avvocato mi traduce dal greco. L'arrabbiato stesso mi offre poi un passaggio in auto fino al centro. Varca il cancello della Fiera, vedo un fumo fermo: è colui che mi ha parlato stamattina. Guarda impastabile l'auto che s'è rotolata e si allontana. Mi giro e redendo dal finestre posteriore una mano che si agita a lungo in un gesto di saluto.

Ho parlato in questi giorni con Filinis e con Leloudas, ho visto Moschos e Veros; ho ascoltato le parole dei borghesi del Fronte patriottico di Atene e quelle dei giornali proletari del Fronte di Salonicco.

Uomini e parole indimenticabili. Da nel momento in cui dall'aereo guardo l'ultima lama di Grecia, quella frase lanciatami l'ultima notte, quella mano che di lontano e da nascosto mi ha salutato all'alba sono per me l'immagine della paura, del silenzio, della collera e della speranza che oggi avvolgono la Grecia nelle mani dei colonnelli.

Ma la battaglia non era ancora finita.

Il giornalista G. Ercsovo del Trud — che segue da vicino la gigantesca battaglia degli uomini contro il fuoco — ha infatti comunicato al suo giornale che ieri sera l'incidente era di nuovo ripreso.

Era però finito soltanto il primo atto. Poco lontano, nel villaggio di Voznesenski, in quelle stesse ore, una gigantesca ondata di petrolio spezzata

versi verso il fiume di tangaro infuocato che continuava ad ardere alle spalle del banchetto, alla fine di tutto dunque liberare la zona dei rottami incandescenti. Entrarono così in azione alcune batterie di cannoni che « piazzarono » ben duecento proiettili sul rottame e si proiettarono oltre il cerchio delle fiamme.

Il peggio però doveva ancora venire, di colpo, infatti nei paesaggi apocalittici dove non più possibile distinguere la notte dal giorno, il terreno, imbevuto dalle acque gettate da ogni parte sulle fiamme, incominciò a frанare verso la zona dell'incidente. Tocò allora al bulldozer — protetto da apposite lame — muoversi prima di metallo fuso, una

barriera insormontabile. Avvicinarsi, con le tute di protezione, era impossibile. Per domare la fonte di fuoco era stata usata una gran quantità di esplosivo, circa 130 kg. Le strutture della torre incandescenti, brillavano tra le fiamme.

Da Grisini, la città più vicina, partirono subito i primi soccorsi mentre da Mosca giunse il ministro dei petroli S. Orudnev. Ma vincere l'incidente con mezzi tradizionali era diventato impossibile. Febbrilmente, con i mezzi disponibili, venne costruito un bacino per quindici metri cubi di acqua, un acquedotto, un sistema di pompe idrauliche. Attorno al pozzo i rottami della torre e degli altri impianti avevano formato un anello di metallo fuso, una

**L'abbonamento per il 1968
l'anno delle elezioni politiche
un atto di fiducia nell'Unità**

**Cento viaggi in URSS e altri premi
per chi raccoglie 5 o più abbonamenti**

Cento viaggi in URSS — che si effettueranno nella primavera prossima — saranno sorteggiati fra tutti coloro che raccoglieranno cinque o più abbonamenti annui all'Unità (oppure un numero di abbonamenti proporzionale di altro tipo: semestrali, trimestrali, ecc.). Inoltre a tutti coloro che avranno raccolto almeno cinque abbonamenti sarà inviato in dono o un orologio o un rasoio elettrico o un libro d'arte. Nell'invitare i Comitati provinciali Amici dell'Unità a trasmetterci via, gli elenchi dei raccoglitori degli abbonamenti (nome, cognome e indirizzo), corredate dal nome e cognome e indirizzo degli intestatari degli abbonamenti sottoscritti tramite i raccoglitori, rivolgiamo un appello alle Federazioni, alle Sezioni, ai diffusori, ai compagni tutti perché l'iniziativa venga propagandata nella misura maggiore possibile.

**AGLI ABBONATI PER IL 1968
un libro che ripaga l'abbonamento**



A tutti gli abbonati annuali e semestrali, vecchi e nuovi, a tariffa normale, per il 1968 verrà inviato in dono uno splendido volume: « I racconti e le novelle » di Guy de Maupassant, illustrato con settanta tavole a colori dovute ai maggiori artisti francesi della fine dell'800. Un libro di oltre 750 pagine, stampato su carta appositamente fabbricata, rilegato in tela-seta con impressioni pastello e sovraccoperto a colori. Un dono che ripaga il prezzo dell'abbonamento. Agli abbonati sostenitori verrà inviato il volume in edizione numerata e rilegato in pelle.

COME ABBONARSI ALL'UNITÀ'

1) Effettuare il versamento all'ufficio postale: con vaglia indirizzato all'amministrazione del giornale l'UNITÀ' Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO sul conto corrente postale n. 3/5531 intestato a: l'UNITÀ' Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO

2) Rivolgersi al diffusore, alla locale sezione comunista o al comitato provinciale « Amici dell'Unità »

SOSTENITORE	L. 30.000
ANNUO 7 NUMERI	L. 18.150
ANNUO 6 NUMERI	L. 15.600
ANNUO 5 NUMERI	L. 13.100
Estero:	
ANNUO 7 NUMERI	L. 29.700
ANNUO 6 NUMERI	L. 25.700

**ABBONATEVI ALL'UNITÀ' PER
RENDERE PIÙ FORTE
IL GIORNALE DEI LAVORATORI**

Adriano Guerra

Giuseppe Conato

INCENDIO NEI POZZI PETROLIFERI DEL CAUCASO

Per spegnere uno spaventoso incendio, scoppiato in un pozzo petrolifero, impiegate unità di artiglieria e turboreattori — Una gigantesca nube nera in tutta la regione — Continua la lotta contro il fuoco

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Da cinquanta giorni, migliaia di uomini, corpi di mezzi eccezionali (fra cui artiglieria e propulsori a turboreazione) sono impegnati nella zona petrolifera del Caucaso settentrionale, e più precisamente sulle montagne della regione autonoma Ceceno-Iargia, in una colossale lotta contro il fuoco.

Tutto iniziò quando una speciale squadra addetta a ricerca petrolifera mentre stava esplorando il terreno ad una profondità di 3.815 metri decise di sostituire i tubi di un perforatore, un colossale getto di petrolio scaturì improvvisamente dal suolo pro-

vocando prima una esplosione e poi una vampa di fuoco che coprì la colonna di fuoco eretta da un pozzo di 130 metri. Le strutture della torre incandescenti, brillavano tra le fiamme. Da Grisini, la città più vicina, partirono subito i primi soccors

DOPO L'UNIFICAZIONE

I tre silenzi del PSU

E' mancata una precisa iniziativa socialista sulla pace, mentre su altre questioni fondamentali del Comune il gruppo del PSU non si è differenziato dalla DC.

CON la rinuncia del compagno Crescenzi a porre ancora la propria candidatura a segretario unico della Federazione romana del PSU, si è chiusa una fase della viva lotta politica tra Partito socialista e democristiani, non erano solo di potere e di comando all'interno del partito. La battaglia data da sinistra e democristiani ha avuto ben precise motivazioni politiche a cui non dovrebbe certo mancare un più largo consenso popolare nel le varie sezioni del PSU e fra le varie categorie di lavoratori socialisti.

Se ci riferiamo a questo episodio lo commentiamo, non perché desideriamo interferire in questi affari interni del Partito socialista. Gelsi come punto della nostra autonomia, del nostro senso di partito; non disposti a tollerare lezioni (ad esempio come quelle sulla nostra a spicata «maturazione» democratica, che ci hanno largito i forti di democratici cristiani al loro congresso...) da nessuno che voglia avere con noi un dialogo costruttivo, non ci impegneremo certo a far la parte di istitutori del Partito socialista. Desideriamo invece porre all'attenzione dei compagni socialisti e dei nostri compagni un più generale problema: che peso, che ruolo, che funzione esercita oggi, dopo l'unificazione — il Partito socialista nella capitale d'Italia. Non vogliamo naturalmente affermare che tutti i tuoi aspetti questo problema, che richiederebbe un ben più ampio discorso. Ci limiteremo dunque a porre alcune questioni, dalle quali ricavare alcuni giudizi generali e, speriamo, una più diretta capacità di discussione e di confronto.

ROMA ha vissuto negli ultimi mesi una fase di intense iniziative e di dibattiti sui grandi problemi internazionali e, in maniera particolare, sulla scottante questione del Vietnam. Il ministro politico ed anche qualche settore del DC appaiono ormai in questo grande problema. Nei vari momenti di questa attivita' dibattuta nelle sezioni, Marcia della Pace, presenza attorno alla delegazione dei sindacalisti del Vietnam noi abbiamo trovato un gran numero di compagni socialisti. E' però mancata, dopo la manifestazione di De Martino all'Adriano, una precisa iniziativa del PSU in questo campo: e questa assenza è grave, grave è questo silenzio quando sia poi stranamente puntualizzato, per esempio, dal socialista-giurista di Marzocchini, in una voce polemica da sinistra, nei confronti della Marcia della Pace.

Su di un altro versante, sta riprendendo a Roma rinnovato rigore un ampio movimento per il rinnovamento delle borgate. E' cosa di grande interesse, non solo perché denuncia uno stato di arretratezza paurosa di intere zone della città, ma anche perché propone con più forza tutto il problema di una nuova linea per affrontare i problemi di Roma. Anche qui l'assenza del PSU è pressoché totale, e questo fatto non può non segnare un ulteriore processo di distacco di questo partito da sinistra, nei confronti delle stesse capacità di discussione e di confronto.

In fine, per limitarci oggi a tre esempi, in tutta la crisi capitolina il PSU non ha saputo aprire con forza, nei confronti della DC, un nuovo discorso programmatico e politico. Anzi, andando anche un po' più indietro nel tempo, il rapporto consolare socialista ha dato ripetute prove di una latitanza politica che ci preoccupa. Il Consiglio comunale ha diffidato, negli ultimi mesi, alcuni programmati partiti di essere i portavoce della sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Il problema intorno al quale sono esercitate le abilità mai decise dei due partiti, è stato lasciato alla sorte dei trent'anni. Il Pds vuole l'ex sindaco Giunta come assessore ai bilanci, il PSU non vuole vedere tale assessore. La DC, fra i due partiti laici,

Sospese le elezioni per irregolarità

Università: da oggi si riprende a votare

Imperfetta la tenuta dei registri e dei verbali — La giunta delle elezioni decide di sostituire le urne — I problemi della Facoltà di matematica

Le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo dei consigli di Facoltà a chimica, farmacia, matematica, medicina e tecnico politico sono state interrotte per le irregolarità rintracciate nella tenuta dei registri e dei verbali. La giunta elezioni, preso atto di quanto accaduto, ha provveduto a ritirare le urne, che sono state depositate sotto scorta nei locali del rettorato, e a sostituirle con altre. Oggi quindi,

si torna a votare normalmente. Successivamente la giunta si riunisce, insieme alla commissione di Edicazione, per stabilire cosa fare delle schede scritte.

La Facoltà di matematica ha una particolare funzione che dovrebbe condizionare anche la sua strutturazione: preparare, o meglio dovrebbe preparare, i futuri ricercatori. Invece l'attuale condizione della nostra università porta avanti ancora

un sistema che ha il solo potere di creare sbocchi ai laureati assolutamente insufficienti.

Praticamente gli studenti che escono dalla Facoltà di matematica e fisica hanno tre possibilità: l'industria, la ricerca, l'insegnamento.

Per quanto riguarda la ricerca industriale si è avuta negli ultimi anni una progressiva utilizzazione dei matematici e dei fisici, soprattutto per prelevamenti esecutivi e di tipo «ingegneristico», con prospettive di carriera nettamente «chanciate» rispetto a quelle degli ingegneri.

Ben pochi sono quindi i posti di lavoro nei quali l'utilizzazione delle capacità dei fisici e dei matematici avvenga in modo razionale e proporzionale a lungo termine della ricerca e delle tecnologie.

L'organizzazione produttiva italiana si rivela chiaramente incapace di utile dal provocatorio risultato è che non si siano ancora trovati canali per acquisire all'estero brevetti, procedimenti di fabbricazione, licenze di costruzione. Ed è questa una delle cause che favorisce l'emigrazione dei ricercatori italiani all'estero.

Goffardi autonoma, nel loro programma di sviluppo, intende che il piano Guo non possiede soluzioni alternative a questa situazione ma indica solo una serie di strumenti che tendono a consolidare le condizioni della ricerca nel suo complesso.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie». Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

Il comitato direttivo della Federazione ha emesso un comunicato in cui si invitano tutte le organizzazioni del Partito a mobilitarsi nell'ottica di una opportunità che si affaccia l'attività in campo per il tesserramento e il prossimo «tremendissimo» segretario. L'obiettivo è di procurare al comitato di tesserramento il maggior numero di contatti possibili, così come dimostra l'efficacia che ha avuto lo sforzo concentrato ed organizzato attuato nel corso delle quindici giornate di lancio del tesserramento. La ripetizione di questo sforzo, in collegamento con l'iniziativa politica e ne' a proiezione verso l'esterno dei compagni e degli attivisti, e la concentrazione per proseguire con successo la campagna di tesserramento per il 1968, la cui importanza particolare sarà data al fatto che tra pochi mesi il nostro Partito sarà chiamato a combattere una impegnativa battaglia elettorale.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle sezioni di Roma e provincia la «Settimana del tesserramento», che si conclude domenica prossima 10 dicembre.

«Tutte le sezioni — conclude il documento — sono invitate a comunicare entro lunedì 11 dicembre in Federazioni i risultati che avranno raggiunto, al fine di permettere un tempestivo bilancio della settimana e la formulazione delle nuove graduarie».

Domani ha inizio nelle se

Un'indagine sulla disinformazione e la parzialità del quotidiano televisivo



Le lotte dei lavoratori sono tra i momenti fondamentali della vita del Paese. Attraverso un'informazione puntuale e servizi diretti su queste lotte, il «Telegiornale» potrebbe cogliere dal vivo quella realtà quotidiana che dovrebbe costituire il nerbo della informazione televisiva. Invece, una immagine come questa sul video non l'abbiamo vista mai.

Anatomia del Telegiornale

Un gruppo di giovani e di ragazze bolognesi ha registrato per cento giorni consecutivi il Telegiornale e pubblicherà presto le sue conclusioni — Il confronto con sei quotidiani — Quando e come vengono date le notizie relative al mondo del lavoro — Il silenzio sul SIFAR e l'«infortunio» sui previdenziali

Un gruppo di giovani e di ragazze bolognesi ha preso il Telegiornale, lo ha steso su un immaginario tavolo anatomico e lo ha vivisezionato per documentare minuziosamente in che modo esso informa (o non informa) ogni sera milioni di italiani. Adesso sta per uscire una pubblicazione nella quale verranno raccolti i primi risultati di questo lungo lavoro. Al di là delle innumerevoli proteste e denunce che, di volta in volta, si sono levate e si levano contro il quotidiano televisivo, questa pubblicazione costituirà finalmente uno strumento concreto di discussione: ciascuno potrà controllare le proprie impressioni sulla base di dati precisi e scoprire, forse, cose che, nel rapido succedersi delle sezioni, gli erano sfuggite. Noi abbiamo ottenuto alcune anticipazioni: sono pochi dati che, tuttavia, danno già un'idea dell'interesse che un simile studio riveste.

Pochi segni bastano a precisare come è stata condotta la analisi. I giovani, che l'anno scorso costituirono quel gruppo «strumenti audiovisivi e pubblico» del quale abbiamo già parlato su questa stessa pagina, hanno regolarmente ascoltato il Telegiornale delle 20.30 sul primo canale per cento giorni consecutivi, tra il gennaio e il maggio di questo anno; hanno registrato tutto il parlato su nastro e, contemporaneamente, hanno trascritto il contenuto delle notizie e altri dati su appositi schede; infine, hanno quotidianamente confrontato le notizie del giornale televisivo con quelle pubblicate da sei giornali italiani.

Proprio a questo confronto si riferisce la prima parte dei dati che abbiamo ottenuto. Trattandosi come abbiamo detto, di anticipazioni su una pubblicazione che sarà il frutto di una analisi assai più vasta e dettagliata, il periodo preso in esame si restringe, in questo caso, a venti giorni: dal 29 gennaio 1967 al 18 febbraio 1967.

In questo periodo, tra le notizie che avevano maggior rilievo sui giornali che sono stati presi in esame — *Il Corriere della Sera*, *L'Unità*, *Il Messaggero*, *l'Avant!», *Il Giorno*, *L'Arrenio d'Italia* — era solo il «caso» del SIFAR e la vertenza dei previdenziali. Due avvenimenti sulla scorta dei quali la disinformazione e la natura esclusivamente governativa del Telegiornale — tanto volte già denunciata nelle sedi più varie — risultano dentissime.*

CASO DEL SIFAR — La prima notizia appare sui giornali il 21 gennaio con notevole rilievo: il Telegiornale, quella sera, faceva il Telegiornale tutti i quotidiani «sparrano» addirittura in prima pagina: si va dal titolo a sette colonne del *Giorno* al titolo a quattro colonne del *Unità*. Il Telegiornale tace ancora. Nei giorni successivi, del caso si continua a parlare, in diversa misura, sui vari giornali: ma il Telegiornale non se ne fa più per intero. Il 18 febbraio il SIFAR è ancora sulla prima pagina de *l'Unità* e *l'Avant!* e nelle pagine interne di tutti gli altri giornali. Ma il Telegiornale continua a far finta di niente. Insomma: nel corso di venti giorni il giornale della TV è l'unico ad aver ignorato una notizia politicamente importantissima (basta vedere come, proprio in questi giorni, se ne riparla) sulla quale gli altri giornali hanno scritto colonne su colonne.

VERITÀ DEI PREVIDENZIALI — In questo caso ci troviamo di fronte a un grave ritardo e a un «infortunio» molto significativo. La notizia che riguarda settemi-

la lavoratori appare su tutti i giornali presi in esame, tranne che sul *Messaggero*, il primo febbraio. Il Telegiornale la ignora. E continua ad ignorarla per due setti ancora, mentre i quotidiani continuano, al contrario, ad occuparsene (lo stesso *Messaggero* ha riportato al suo silenzio del primo giorno pubblicando grossi titoli in prima pagina). Il 4 febbraio, finalmente, il giornale televisivo si decide a par-

lare: lo speaker legge una notizia di venti secondi.

Il giorno dopo, domenica 5 febbraio, i giornali danno ancora la notizia. E continua con rilievo (spesso con due titoli in pagine diverse: *l'Unità* e *l'Avant!* anche in prima pagina): il Telegiornale dedica all'avvenimento un minuto e dieci secondi, ma si tratta di stralci dei discorsi di due ministri, Preti e Pieraccini, fatti dallo speaker. Nei giorni seguenti, mentre i giornali continuano ad occuparsi della vertenza quasi sempre in prima pagina, il Telegiornale non va mai più oltre le notizie lette dallo speaker; e a volte, come il 6 febbraio, si tratta solo dell'annuncio che un sindacato (la FNTA) ha deciso di non partecipare allo sciopero. Finalmente, il 9 febbraio, anche nel Telegiornale il caso ha il rilievo che merita: è Villy De Luca che se ne occupa per tre minuti e cinquanta secondi. Ma, vedi caso, De Luca parla per annunciarre che la vertenza è risolta, che i previdenziali tornano al lavoro, che la faccenda, salvo la formalità del voto al Senato, può considerarsi chiusa. E, infatti, l'indomani, mentre tutti i giornali hanno ancora con grandissimo rilievo la vertenza dei previdenziali in prima pagina e nelle pagine interne *l'Unità*, *Il Giorno*, *Il Corriere* e *Il Messaggero* hanno due grossi titoli ciascuno: il Telegiornale non ha più nulla da dire. Senonché, la sera dopo, il 9 febbraio, è proprio il caso dei previdenziali ad aprire il Telegiornale ed è ancora De Luca che ne parla per quasi cinque minuti. Che è accaduto? Il governo, dopo il voto del Senato sui previdenziali, è in crisi? Alla TV, volenti o non, hanno dovuto arrivare gli occhi. Ma l'infortunio, simile a quello che avvenne quasi qualsiasi giornale: il Telegiornale, invece, continua indisturbato il suo cammino.

Infine altri due dati. Nove delle diciassette notizie riguardavano scioperi, e ne notificavano l'inizio o la fine (e anche qui c'è un modo quanto meno burocratico di guardare alla vita e alle lotte dei lavoratori): ma tutte le notizie che davano l'inizio di uno sciopero erano di fonte sindacale, mentre tutte quelle che informavano sulla sua conclusione erano di fonte governativa.

Naturalmente, non è una novità per nessuno che il Telegiornale è uno strumento diretto del governo: ma i dati che abbiamo citato (e i molti altri che la pubblicazione dei giovani bolognesi controlla) possono aiutarci anche a capire come esso esplichi questa sua funzione, come riesca, a volte sotto la patina della obiettività, a misticare re la realtà.

Giovanni Cesareo

via — Teulada

DISC JOCKEYS RIUNITI — Una nuova rubrica radiofonica è finalmente quella che si prosegue di gran successo: andrà in onda dal 21 dicembre: «Gli amici della settimana» riunirà infatti tutti i disc-jockey che intrattengono quotidianamente i radioascoltatori. Ognuno porterà un disco o un cantante, «Improvvisando» la trasmissione del vivo. Parteciperanno fissi saranno Renzo Arbore, Adriano Mazzocchi, Gianni Boncompagni e Renzo Nissim.



NICOLETTA PRESENTATI

CASE — SEMBRA sempre più ricercata ed importante la mano di chi presenta: la ragazza debuttante — In una trasmissione musicale — sarà Nicoletta Michiavelli (nella foto), discendente del celebre Niccolò e già nota attrice cinematografica.

LINGUA ITALIANA — Ventiquattrre trasmissioni per diffondere un uso più corretto della lingua parlata italiana: questo uno dei programmi della rubrica «Sapere», a partire dal prossimo gennaio. Vi saranno scommesse di Metz e Novi, con la consulenza del prof. Devoto. Ma non potrebbe la tv, evitando qualche programma, minimizzare ad utilizzare essa, stessa una migliore «lingua parlata?

IL PROFETA CIECO — Per quasi tutti cantante un breve soggiorno in Italia significa almeno uno spettacolo in tv: a questo regola non è sfuggito nemmeno il cantante cieco Steve Wonder, chiamato in America «il profeta dell'anima». Gli sarà dedicato infatti un intero programma, presentato da Margherita Guzzinati.

La seconda parte dei dati raccolti dai giovani bolognesi riguarda un tema altrettanto interessante: il modo nel quale il Telegiornale tratta le notizie inerenti al mondo del lavoro. Si tratta, ancora una volta, solo di alcuni dati parziali; eppure, già questi pochi dati confermano come il Telegiornale tratti raramente e, nella maggior parte dei casi, da un punto di vista esclusivamente governativo, notizie che riguardano direttamente il mondo del lavoro sono state soltanto 17 — quasi tutte su scioperi e vertenze — per un tempo totale di diciannove minuti e venticinque secondi. Ma questi dati dicono ancora poco. Di queste 17 notizie, otto avevano come fonte il governo e nove il sindacato. Senonché — e qui già emerge il previso orientamento del Telegiornale — le otto notizie di fonte governativa occupavano trentadue minuti e quaranta secondi (cioè oltre il 70% del tempo totale), mentre solo cinque minuti e quaranta-cinque secondi erano dedicati alle notizie di fonte sindacale.

Ma si può precisare ancora l'analisi e ricavarne altri dati significativi. Per esempio, tutte le notizie di fonte governativa sono state date con la presentazione di un personaggio (in genere, ovviamente, un ministro). Per le notizie di fonte sindacale, invece, un personaggio è comparso una so-

Bella casa, in un bel quartiere romano, bel marito, bei figli, lei (molto più che sul teleschermo), bel volto — «faccia d'angelo» chi l'ha detto per la prima volta? Mio marito, risponde Gabriella Farinton, guardando il consorte con gratitudine — bel sorriso, belle mani. Assomiglia a Virni Lisi? No, forse a Daniela Bianchi. Un po' però anche a Abe Cercato. Televisione, cinema, «caroselli» ci hanno abituato a queste dolcissime madri.

«Non ha paura di diventare prigioniera di un cliché?»

«Il pubblico è crudele in questo. Si fa un'idea e non la scardina più. Io sono «faccia d'angelo»: allora si pensa che sia calma, buona, senza problemi, angelo insomma. Invece sono irrequieta, insicura, indecisiva».

«Eppure il suo esordio come presentatrice risale a molti mesi fa. Il Festival di Saint Vincent, una specie di rivelazione... Canto, imito, ne parleranno tutti... Come è andata con esattezza?»

«Anche quello, per caso, il comico di turno si era rifiutato di imitare Franca Valeri. Se ne discuterà nella hall dell'albergo, quando io, che ero presente, abbozzi un'imitazione della Valeri. Allora, tutti dissero: «Prendi un paio di whisky, tanto per darmi coraggio e prova». Andò».

«Ma non pensa che co-

annunciare o cominciare a presentare?»

«A presentare, ha già cominciato: Cordialmente...»

«Si, ma è tutto così casuale. Alla TV prendono una presentatrice e, zac, improvvisamente, direnti presentatrice. Ad essere corruggiabile, bisognerebbe lasciare gli annunci, ma uno stipendio fisso, fa sempre comodo. Sicché non mi decide. Aspetto che altri prendano per me».

«Ma insomma, non c'è nessuna differenza fra annunciare e presentare?»

«Non molta. Il testo è già preparato da altri. Bisogna attenersi al testo. Io al terrore del testo già scritto. Mi blocca».

«Eppure il suo esordio come presentatrice risale a molti mesi fa. Il Festival di Saint Vincent, una specie di rivelazione... Canto, imito, ne parleranno tutti... Come è andata con esattezza?»

«Anche quello, per caso,

corra un minimo di preparazione per fare la presentatrice? Insomma che sia un mestiere serio?»

«Io credo di sì, per la maggior parte.»

«Farinon, un nome vene- to. Dove è nata?»

«A Treviso. Poi ho lasciato la famiglia Volonté che diventava una ragioniera. Io invece volevo diventare attrice. Sono stata fortunata. Ho incontrato mio marito. Poi sono andata alla TV. Ecco, una si abita troppo alla TV. A questa pubblicità gratuita e facile che ti viene dal teleschermo. E ha paura di uscire. Perché se poi va male, la gente è pronta a darti addosso. Credo che tu abbia voluto far più di quanto non potevi. E allora ha paura e resto. A fare l'annunciatrice, la presentatrice, quel che capita.»

«Frigniera della TV, allora?»

«Un esempio?»

«Quando presentai Cate-

rina Pintore, quella ragazza madre cui avevano rapito la bambina. In casi simili, io penso che tutto questo sia anche frutto di grande incoscienza, di ingenuità. Si mettono al mondo i figli senza sapere nemmeno perché. Bisognerebbe educarle, queste ragazze. Io so, la solidità, il passaggio dalla campagna in città. Il solito problema angoscioso. Ma tanta incoscienza è anche angoscia.»

«È proprio solo incoscienza?»

«Ma non pensa che co-

«Io credo di sì, per la maggior parte.»

«Farinon, un nome vene-

to. Dove è nata?»

«A Treviso. Poi ho lasciato la famiglia Volonté che diventava una ragioniera. Io invece volevo diventare attrice. Sono stata fortunata. Ho incontrato mio marito. Poi sono andata alla TV. Ecco, una si abita troppo alla TV. A questa pubblicità gratuita e facile che vieni dal teleschermo. E ha paura di uscire. Perché se poi va male, la gente è pronta a darti addosso. Credo che tu abbia voluto far più di quanto non potevi. E allora ha paura e resto. A fare l'annunciatrice, la presentatrice, quel che capita.»

«Frigniera della TV, allora?»

«Eh, sì. Ma io sono ja-

talista. Qualche cosa capiterà prima o poi a liberarmi. Anche l'occasione di presentare Cordialmente è capitata per caso. Hanno fatto il mio nome. Anzi, i miei «capri» non tollerano: la Farinon è un'imprecisa, una pasticciosa, dicevano. Bene, hanno detto quelli di Cordialmente, meglio così. «Perché, fare pasticcio o essere imprecisi è un mezzo?»

«Non so. Forse i dirigenti di Cordialmente la pensano così.»

«Elisabetta Bonucci

Assurda situazione degli attori italiani

Non è possibile dire in inglese «ma 'ndo vai?»

L'aneddotto narrato da Nino Manfredi — Tutti i produttori hanno occhi soltanto per il mercato americano — Le osservazioni di Sergio Fantoni, Warner Bentivegna ed Edmonda Aldini — Ora l'assurdo si è esteso alla TV

«Ma ve l'immaginate come farei a dire "ma 'ndo vai?" in inglese?». Nino Manfredi è fuori al centro della sala dove gli attori stanno annunciando i motivi della loro agitazione e ci prova. Protende le braccia, stringe le dita e scuote le mani, su e giù, mentre tenta un gatto «where you go?». Costretta a quell'insolito suono la maschera del volto non corrisponde più alla mimica generale, perde qualsiasi effetto comico. Sembra un matto, più che un attore. Più matti di lui sono quelli che gli hanno proposto di recitare, in inglese, il ruolo di un italiano, in un film d'ambiente italiano, con un regista italiano. E "il padre di famiglia", diretto da Nanni Loy. Il produttore — chi ha occhio soprattutto al mercato americano dove gli attori non vengono doppiati — voleva sentir parlare soltanto in inglese (altrimenti, per vendere all'estero, gli tocce doppiare per conto suo, e la cosa è difficile: se dite "oh, you're a good boy", gli attori si muovono diversamente, cioè si dicono "ndo vai"). Nino Manfredi, tuttavia, s'è rifiutato: questa volta il produttore ha ceduto. Ma la sua storia non è una eccezione: sta diventando, anzi, una regola fissa alla quale, ormai, non sfugge nemmeno l'italianissimo Rai Tv.

L'italiano, al cinema ed in televisione, non va più di moda? La questione è un'altra. I finanziamenti per i film e, oggi, per i telefilm sono in buona parte americani (slap pure, spesso per via indiretta). Americani sono le case di viaggio che dominano internazionalmente. Hanno occhio, dunque, al pubblico che gli fornisce il maggior utile; e al diavolo la dignità dell'attore e quella del pubblico italiano, cui vengono presentati attori che recitano in lingue diverse da quella, e film dove gesto e parola, assai spesso, non vanno d'accordo.

I produttori, sempre più spesso, richiedono dunque ai tori inglesi: e se non li hanno se li inventano. Gli aneddoti si moltiplicano, toccando l'asurdo. Sergio Fantoni ha raccontato che in Francia si sta girando un film in co-produzione italo-francese. Ne è stato girato due versi: una versione in francese (per i francesi) l'altra in inglese. Gli attori italiani, insomma, sono stati costretti a recitare in due lingue straniere. E per l'Italia? Niente paura. In Italia, il film verrà «doppiato». Un altro attore, un sonora, presenterà la voce in piedi di quella originale e il pubblico italiano avrà dunque una terza versione con gli attori italiani che muovono le labbra secondo i suoni della lingua inglese e parlano con la voce di un altro attore italiano. Una confusione indescrivibile.

«Oltre tutto è una truffa — dice il regista — per trarre profitto al pubblico ed agli stessi attori che sono costretti a recitare. Con questo sistema si può prendere chiunque, metterlo dinanzi ad una macchina da presa e farlo muovere: poi arriva un attore che sa parlare e gli regala un rospo, come se lo trattasse in una clinica e pretesse di farlo sentire al chirurgo senza esserne».

Il meccanismo che ha fatto scattare questa corsa all'inglese è — lo abbiamo detto — soprattutto economico. L'impostazione del mercato a americano, diventando sempre più massiccia, costringe anche i produttori italiani a cercare strumenti: il lavoro per gli italiani si riduce sensibilmente. Al cinema, ormai, la faccenda è di vecchia data. La sorpresa è amara: viene dalla Tv.

La Rai-Tv, infatti, non produce in proprio i suoi telefilm: li commissiona a produttori privati, legati al giro del capitale americano. Tuttavia, nonostante l'etichetta, l'attore italiano non è sempre il cliché dello straniero. Ma quando si arriva all'edizione italiana le «voci» devono rispondere a canoni precisi. Si ripete spesso l'esempio di Marlon Brando. In una sua sfilza di film, dicono, ma in America è diventato quel che è diventato, e nessuno si sovrappone di doppiarlo. Se

Da domani a Cuneo il Festival «Cinema e Resistenza»

CUNEO, 2
Il V Festival cinematografico internazionale «Dalla Resistenza alla Nuova Frontiera» si aprirà lunedì 4 dicembre a Cuneo con la proiezione del film polacco *La passeggiata di Andrzej Munk*. Per le sezioni lungometraggi in concorso è prevista la proiezione dei seguenti film: *I diversionisti* (Jugoslavia); *La notte più lunga* (Bulgaria); *Campane per gli scacchi* (Cecoslovacchia); *Il vecchio e il ragazzo* (Francia); inoltre *Il muro di Sere* (dal racconto di Sartre) e *Loin du Vietnam* opera collettiva di un gruppo di registi appartenenti a varie nazionalità. Completa lo programma il sovietico *Balalaika alpina* e il cubano *Il giorno rebelle*.

Saranno presentati anche numerosi documentari; è prevista una sezione particolare dedicata ai film televisivi, comprendente due opere della Televisione tedesca occidentale sulla lotta antizista in Germania, dal titolo *Resistenza e Questi uomini della speranza*. Per quanto riguarda l'Italia, prenderanno parte alla rassegna quattro film inviati dalla RAI-TV e cioè: *La risposta di Marzabotto*, di Ennio Ravel, *La protesta del '43* di Sergio Zavoli; *Le ombre di Gaeta* di Guidi e Andreassi; *L'insurrezione di Varzava* di Silvio Maestrani.

In campo attualmente si annunciano pure due pellicole cecoslovacche, *Céco buono e Ventiquattr'anni fa*, quattro italiane, *Don Minzoni* di E.G. Laura, *Il confine di Parese* di Giuseppe Taffarel, *Storia dell'Ungheria* di Buzzati e Garcia Lorca di Toni-Ren dell. L'URSS sarà inoltre presente con *La grande guerra patria* di Karmen e la Bulgaria con *La madre dei fatici*. È già annunciato l'arrivo di una delegazione jugoslava e di una bulgara. Il festival si concluderà venerdì 8 dicembre.

Sovietikaia Kultura sui rapporti cinematografici italo-sovietici

MOSCA, 2
Il programma della Settimana del cinema sovietico in Italia avrebbe potuto essere ancora più vario e completo se le autorità italiane non avessero rifiutato due film. Lo scrive su *Il Lavoro* il direttore della Sovetskaya Kultura, organo del Ministero della Cultura dell'URSS, in un articolo dedicato agli scambi cinematografici fra i due paesi. I film in questione sono, come è noto, *Torrente di ferro* di Dzigan e *Zosja di Bodzha*.

Lo spacciale incide — continua il giornale sovietico — riaudito e assolutamente privo di fondamento, ha indebolito non solo il programma (per il resto bene organizzato e concreto con successo), ma anche la propensione delle delegazioni sovietiche.

Dopo aver ricordato le polemiche sull'episodio che si accese a suo tempo nella stampa italiana, e dopo aver precisato che solo la buona volontà dei sovietici ha permesso di non far saltare in aria questo scambio, Sovetskaya Kultura sostiene che lo scambio cinematografico fra i due paesi non può dare i risultati necessari se una parte, come è accaduto, si mette ad avanzare pretese incomprensibili.

Esclusa la parte polemica, il giornale constata che negli ultimi anni i contatti fra le due cinematografie «si sono notevolmente consolidati e si stanno ulteriormente sviluppando». Ora, ad esempio, di per sé, si sviluppa anche la coproduzione.

Spettacolo di balletti al Teatro dell'Opera

Clownerie, erotismo e giocattoli in rivolta

Quattro composizioni coreografiche di Massine e Milloss caratterizzate da una gelida eleganza

I punti cardinali dello spettacolo di balletti presentato dal Teatro dell'Opera possono essere: il clown, l'erotismo, l'infantilismo, una eleganza prevalentemente gelida. Tidé ultimo punto è emerso subito dal balletto *Divagando con brio*, nel quale si configura la trasposizione coreografica (compiuta da Milloss) della *Sonata da concerto per flauto e orchestra* di G. F. Ghedini. Un'eleganza anche freddamente geometrica (figure bianche su sfondo azzurro) e proprio opposta a una musica che è tra quelle meno geometricamente architettate del nostro compo-

Isabella ferita sul «set»



sitore recentemente scomparso. La danza come ginnastica, ma piuttosto estranea al caldo coinvolgimento dei suoi fini. Ma è stata brillantemente svolta da Diana Ferrara, Cristina Latini e Mauro Maiorani.

Salade (1924) è un balletto cantato di Darius Milhaud che risente di certe musiche analoghe dello Stravinskij in quegli anni: *Mavra* e proprio *Pulcinella*. Anche *Salade*, infatti, è un balletto in onore di Pulcinella. Una solita storia di amori contrastati, di tutori che fanno i poliziotti e una solita storia di trionfo dell'astuzia e della giovinezza. Questa solita storia è però quella che ha fatto oscillare l'impegno coreografico di Aurelio M. Milloss tra l'infantile e il clownesco.

Pulcinella si esibisce in numerosi travestimenti. Quando appare in abiti femminili, viene smascherato da una annusina che il pretendente va a dare il sole non batte ma dove possono appunto ficcarci i nasi impertinenti. Amedeo Amadio è però un Pulcinella giocosamente scatenato, protetto in una danza a perdifilo (Antonio Pirino gli presta dall'orchestra una chiarissima voce). L'Amadio è contornato da splendidi ballerini: Alvaro Marocchini, Ivana Gattei, Mauro Maiorani, Giulia Titta, Mario Bigonzetti, Domenico Santis e Maurizio Venditti vocalmente disegnati da Paolo Ansaldi, Silvana Casuccelli, Mario Borriello, Clanna Lollini, Mario Rinando e Saverio Porzano: cantanti tutti di notevole smalto timbrico. La scena e i costumi di Fabrizio Clerici hanno favorito il clima di spensieratezza non proprio così innocente. Qualcuno ha tirato in ballo Socrate e le nocci, cioè la giustificazione per un siffatto balletto, ma ci tornavano allora certe epigrammatiche «uscite» di Jole Tognelli, quando dice (*In Dopo la genesi*: uno dei più succisi libri dell'anno): «Tutto è sesso concluso Socrate rimettendosi / a occhi chi / Erat stato all'Università di Yale / ad aggiornarsi».

Il sesso ha poi morbacemente orientato il balletto *Jour (Giochi)* di Debussy. Si allude inizialmente a una partita a tennis, ma il gioco si sviluppa eroticamente, finché la fanciulla smania e i suoi due partner di opposto temperamento ma entrambi graditissimi si adagiano comodi in un bacio a tre. Gira tutto finisce il Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò e Giancarlo Vantaggio si sono infilati in questo gioco amoroso con straordinaria disinvolenza, protetti anche dall'astreto, compiacente, morbida scena di Corrado Cagli. La coreografia era ancora di Milloss.

Una eleganza finalmente un po' anche maliziosa ed ironica è scaturita dall'ultimo balletto, *La bottega fantastica*, di Respighi Rossini, con la coreografia originale che Leonida Massine inventò una cinquantina d'anni orsono.

Il sesso ha poi morbacemente orientato il balletto *Jour (Giochi)* di Debussy. Si allude inizialmente a una partita a tennis, ma il gioco si sviluppa eroticamente, finché la fanciulla smania e i suoi due partner di opposto temperamento ma entrambi graditissimi si adagiano comodi in un bacio a tre. Gira tutto finisce il Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò e Giancarlo Vantaggio si sono infilati in questo gioco amoroso con straordinaria disinvolenza, protetti anche dall'astreto, compiacente, morbida scena di Corrado Cagli. La coreografia era ancora di Milloss.

Una eleganza finalmente un po' anche maliziosa ed ironica è scaturita dall'ultimo balletto, *La bottega fantastica*, di Respighi Rossini, con la coreografia originale che Leonida Massine inventò una cinquantina d'anni orsono.

Una famiglia russa e una famiglia americana si contendono alcuni splendidi giocattoli meccanici, che ballano meravigliosamente. C'è poi una coppia di ballerini che fa un *cum* delizioso. Per non far torto a nessuno il bottegiano, distruggendo l'unità della coppia, vende la ballerina ai russi e il ballerino agli americani. Ma nella *Bottega fantastica* l'ironia di Massine va più avanti: i giocattoli si ribellano, e riaffermano la loro libertà dalla trisioni dell'uomo. Massine porta, inoltre, nel nuovo schiavo di Lepanto, una battaglia di Lepanto, e: segue come e nota, un lungo periodo di chiacchieira fra i due generi, che si interrompono, grazie al denaro dei familiari, e dei suoi stessi, compagni. Don Migue, torna in patria col frate, e qui il film lascia cadere, mentre proprio a questo punto ha inizio un reato di sua sorella, vienente di un'altra. Ma l'intero spettacolo, garantisce solo avventure e amori. Dicono allora che il pubblico dei ragazzi, guerrieri della battaglia navale, mentre gli adulti si rifanno gli occhi con le interruzioni appari, prima una Golgorina, Hors-Bueholtz e Cervantes, tra gli altri, si noti José Ferrer. Colore, schermo grande.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book offrire al pubblico un certo numero di libri (per il negozi di Lugano sono cinque) ad un prezzo di circa quaranta per cento di quello di copertina: ma si tratta ugualmente di libri del tutto nuovi e interessanti.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Com'è noto, il Remainders Book offre al pubblico un certo numero di libri (per il negozi di Lugano sono cinque) ad un prezzo di circa quaranta per cento di quello di copertina: ma si tratta ugualmente di libri del tutto nuovi e interessanti.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

Spiegheremo dopo come è possibile al Remainders Book vendere degli ottimi libri a un prezzo intorno a lire 100.000, ma non è vero che il Remainders Book italiano per la Svizzera, il primo grosso successo di questa estero di questa storia.

**BILANCIO DELLA
«SOTTOSCRIZIONE
DELLE IDEE»**

2

DOPO LA CONDANNA A 7 ANNI E 3 MESI DI GALERA PER IL COMPAGNO STRAZZA

Se le giurie popolari possono essere faziose, è stato un errore auspicarle?

Abolite dal fascismo, non sono state ancora pienamente restaurate - Meno condizionabili e ricattabili dei giudici di professione, portano nelle aule di Assise l'espressione della vita e i sentimenti della popolazione - Togliatti: «Si tratta di uno dei diritti fondamentali che sono stati rivendicati e realizzati dalle rivoluzioni democratiche e a cui non si può rinunciare senza rinunciare al patrimonio lasciatoci da queste rivoluzioni»

Ho appreso con stupore che il nostro compagno Strazza, già vice presidente dell'Assemblea regionale della Valle d'Aosta, è stato condannato a più di sette anni di galera dalla Corte d'Assise di Genova. L'unica colpa di questo nostro compagno è stata quella di non aver voluto convocare l'assemblea regionale dopo la richiesta della minoranza (che aveva soltanto 17 voti su 35) e di difenderne invece la Regione dal colpo di mano dei democristiani.

Non voglio qui stare a ripetere quello che hanno detto gli avvocati. Ma la difesa di Strazza, mi richiede l'attenzione sulla sua differenza tra la condanna chiesta dal Pubblico ministero (2 anni e 6 mesi) e quella effettivamente emessa dalla Corte: 7 anni e 3 mesi di prigione. Ma come è possibile? È giusto che a giudicare su certi reati i politici siano chiamati dei cittadini che nulla sanno di procedimenti giuridici, ma che molto probabilmente giungono ad emettere un verdetto soltanto sulla base delle loro convinzioni politiche?

Insomma, avrete capito quel che volevo dire: a me queste giurie «popolari» non danno nessun affidamento circa un loro giudizio obiettivo e passionale. E se a suo tempo il nostro partito, come mi sembra di ricordare, appoggiò senza riserve questa istituzione, credo che abbia in parte sbagliato.

Gradirei molto una risposta.

ERNESTO CHIESANO
(Genova)

Per sottolineare una clamorosa sproporzione fra un malanno e il rimedio che si vorrebbe adottare per sanarlo, i russi usavano parlare di chi «con facili spartani» aveva dato alla finanza anche il bambino che vi è stato lavato».

Analogamente il lettore di *l'Unità*, Ernesto Chiesano, per evitare che possa ancora, i russi usavano parlare di chi «con facili spartani» aveva dato alla finanza anche il bambino che vi è stato lavato».

Togliatti, insorse vivacemente contro il tentativo dell'on. Ruini, e nel suo discorso disse fra l'altro: «Vi è una parte di questa Assemblea... e in questa parte si trova il nostro Gruppo e noi troviamo in particolare la quale ritiene che in tutti i casi in cui ci trattì di processo politico oppure di processo il quale comporti una condanna alla riduzione della libertà personale per un lungo periodo di tempo, il cittadino ha diritto di essere giudicato da una giuria popolare». Questo è quanto verificatosi recentemente a Genova con la sentenza inaudita pronunciata da quella Corte di Assise contro il compagno Strazza, propone, attraverso il braccio del Partito per la posizione assunta all'art. 96 del progetto del

la Commissione del '75, il quale dettava: «Il popolo partecipa direttamente alla amministrazione della Giustizia mediante l'Istituto della giuria nei processi di Assise», aveva posto in base alle sue repliche un'altra formulazione che proprio in quei contestazioni della ditta, l'on. Turriggio, quando questi l'aveva poi abbandonata, era stata ripresa e difesa a spada tratta dai democristiani, cappellati di «fascisti». Ma non c'è dubbio che, in realtà, oggi in Italia giuria non esiste, poiché anche avendo avuto una legge, questa è stata ripresa e difesa, modificata, quel Colpo. Ciò che si deve all'estero è stato sfortunato della battaglia che in proposito venne condotta all'Assemblea costituente, non solo dal 24 aprile 1947, sui iniziative di Togliatti, pugnacemente fiancheggiato dai compagni Laconi e Giulio.

Era infatti avvenuto che l'on. Ruini, relatore sull'argomento, anche di attenersi all'art. 96 del progetto del

popolo all'amministrazione della Giuria —, ma avvertendo risentimento nei confronti dell'indipendenza del giudice, non sa che il fascismo quando fra il 1925 e il 1931 pose mano all'instaurazione e al consolidamento della ditta, contestando che la legge di polizia ne promulgasse un'altra che, appunto, sopprimeva la giuria, ponendo da suo posto un Collegio promiscuo di giudici togati e giudici popolari, quindi una sorta di oligarchia della giurisdizione dei loro titoli di studio, di schietta estrazione classista; e neanche che, in realtà, oggi in Italia giuria non esiste, poiché anche avendo avuto una legge, questa è stata ripresa e difesa, modificata, quel Colpo. Ciò che si deve all'estero è stato sfortunato della battaglia che in proposito venne condotta all'Assemblea costituente, non solo dal 24 aprile 1947, sui iniziative di Togliatti, pugnacemente fiancheggiato dai compagni Laconi e Giulio.

Era infatti avvenuto che l'on. Ruini, relatore sull'argomento, anche di attenersi all'art. 96 del progetto del

UN PROBLEMA POSTO DALL'EVOLUZIONE DEL GUSTO

Il rapporto tra registi, maestri e opera lirica

Si risolve quando da tutti viene posta in primo piano l'opera d'arte, subordinando le ragioni degli esecutori a quelle dell'autore

Sono un vecchio appassionato di teatro e nel lungo arco di vita ho seguito innumerevoli spettacoli e artisti. Sino a pochi anni fa la voce «regista» era completamente ignorata. Per le opere liriche la direzione era nelle mani del direttore d'orchestra, coadiuvato da collaboratori, e per gli spettacoli di prosa, del capo-comico. Francamente era un procedimento lineare: i cui risultati erano genuini a seconda del valore dei suddetti lavori. Da qualche tempo è sorta la nuova voce «regista» nell'intento, lo credo, di migliorare l'esecuzione.

Ebbene, a tale proposito osservo che attualmente i registi — e ne sono spuntati a profusione — vogliono essere i supervisori, i censori, autorizzandosi anche a deviare dal concetto istruttoriale dell'autore. Crederò sia assolutamente arbitrario. Come il rispetto per uomini d'alto valore artistico come Luchino Visconti e Guido Guidi, o anche il Rigoletto di Eduardo. Lasciamo le cose come stanno e questi immortali capolavori a chi li ha scritti. Questi grandi musicisti italiani hanno lasciato un patrimonio d'insuperabile valore. Poco importa allo spettatore se Violette si prima attegette le scarpe in aria (regia Visconti) o che la regia di Rigoletto sia dovuta a Eduardo.

Concluse osservando che i registi dovrebbero scrupolosamente osservare lo spirito che ha animato l'autore.

GIOVANNI BALESTRIERI
(Roma)



Luchino Visconti e Franca Fabbri. Il celebre regista e la cantante, ricevono l'applauso del pubblico al termine della «Traviata» a Spoleto.

testo che non sia condotta con rigore critico, ma, per esempio, considerati i significati nascosti, coordinando ogni parte in un tutto logico. E' ciò che fa un buon regista, sia nella spettacolarità che arriva alla fine del dramma, sia nella rappresentazione di un tempo, dove la musica parla più, talvolta la scena domina sino a distogliere l'attenzione da quello che dovrebbe essere il punto centrale.

Dovremo per questo abbracciare il regista nel melodramma. Saranno assurdi lo spettatore a «redere» alcune scene d'orchestra, se queste si dà arie da nio, né la prima donna, né il tenore se eccezion fanno in «grecismo».

A questa pratica si riconosce anche per le opere antiche, sia per la necessità di rivederle in chiave contemporanea anche dal punto di vista scenico, sia nella speranza che, arrivando così, si possa superare il dubbio che l'opera, la musica pura, non talvolta la scena domina sino a distogliere l'attenzione da quello che dovrebbe essere il punto centrale.

Sai tuttavia che i registi, come i direttori d'orchestra, non sono affatto disposti a riconoscere la superiorità del pubblico per l'opera lirica e che d'altra parte, cresceva nel musicista l'ambizione di realizzare anche un suo campo teatrale.

Due fenomeni, questi, contrastanti che tuttavia conducono a un medesimo risultato. Non v'è dubbio che i lavori come il «Wozzeck» di Brecht, il «Carlo V» di Hindemith, l'«Angelo di Fuoco» di Prokofiev, le «Sette Canzoni di Malipiero», l'«Intelligenza di Nono» — per citare solo alcuni nomi tra i più rappresentativi — non sono affatto disposti a una esecuzione musicale.

Il testo, l'ambiente, il gesto sono parte integrante dell'opera d'arte e concorrono a esprimere il senso profondo, non esauribile nel godimento di una bella melodia. L'intervento del regista si fa quindi indispensabile

per elevare la parte spettacolare, al massimo livello di quella musicale.

Questo è quanto avviene per il dramma, l'opera e il musical.

Per il resto, il regista

recentemente i giornali e la TV hanno riportato la notizia che nell'URSS sono stati fissati dei nuovi minimi assoluti per le retribuzioni dei popolari, quali devono avere come titolo di studio la licenza di scuola media (media superiore per la Corte d'Assise d'Appello) e da due giudici togati, uno dei quali non è il dirigente di fabbrica, ma deve partecipare al giudizio.

Come è nota la giuria tradizionale era invece formata da giudici popolari, ai quali soli spettava di giudicare, ma non solo al prezzo di una giurisdizione privata e privo di voto, di tradurre quantitativamente, secondo le norme di legge, il risparmio dei giudici. Ed è questo l'istituto che le forze democratiche si sono impegnate a riformare, talvolta allontanandone radicalmente, affrontando il problema della riforma dell'ordinamento giuridico del nostro Paese, mentre le forze progressiste hanno proposto la liquidazione dell'ultimo retaggio romanesco popolare rimasto nella moderna struttura delle As-si.

Dovremo per questo

abbracciare il regista nel melodramma.

Ma sarebbe assurdo

il regista nel melodramma.

Taccuino di Ennio Elena

Il ministero delle Alluvioni

La disastrosa alluvione in Portogallo e il ricordo — di recente rinfrescato — di quelle che un anno fa colpirono l'Italia, informa una nota di agenzia, hanno indotto il governo italiano a mettere allo studio alcuni importanti provvedimenti in materia. Tra quelli di maggior rilievo — prosegue la stessa fonte — rientra l'intenzione, attribuita personalmente all'on. Moro, di costituire un ministero delle Alluvioni, con due sottosegretari, uno alle Previsioni Meteorologiche e uno agli Smottamenti e Frane.

Compito del nuovo ministero non è, come potrebbe apparire a tutta prima, quello di fare in modo che i danni arrecati da eventuali alluvioni siano ridotti al minimo, poiché in tal caso basterebbero i dicasteri esistenti. La idea si fonda sul presupposto — ampiamente dimostrato dalla classifica alluvioni nel Paese — e da quella del novembre del '66 — che quando «piove con violenza quasi biblica» bisogna prendere atto che piove e, prima di tutto, preoccuparsi di stroncare le speculazioni dei comunisti (magari ispirandosi a Salazar) ed evitare che si bagnino i missili a testata atomica della NATO.

Una certa azione preventiva, in verità, rientra nei compiti del nuovo ministero, ed è quella affidata al sottosegretario alle Previsioni Meteorologiche. Compito del nuovo sottosegretario è la lettura dei bollettini meteorologici, completata da quella degli oroscopi.

E' previsto, tra l'altro, che tutte le mattine un funzionario del nuovo ministero si rechi nell'abitazione del presidente del Consiglio per comunicargli le ultime previsioni del tempo.

Il sottosegretario alle Previsioni Meteorologiche, non si limiterà alla lettura dei bollettini con le previsioni a breve termine, ma affronterà i problemi in una prospettiva molto più ampia, studiando la dinamica delle masse atmosferiche base ad osservazioni sincrone per determinare la direzione di marcia delle diverse perturbazioni e annunciarne quindi in modo tempestivo l'arrivo e, spesso, l'intensità. Per cui le popolazioni interpellate non potranno più dire «Piove, governo ladri!», perché saranno state informate per tempo. E, come si dice, uomo avvistato a mezzo salvaguardia (anche se bagnato).

Ultimo compito, ma non meno importante, affidato al sottosegretario alle Previsioni Meteorologiche sarà quello di evitare che nei bollettini ci parli di «perturbazioni provenienti dall'Atlantico». E questo perché la parola Atlantico verrebbe immediatamente collegata, per associazioni di idee, a quella di Patto Atlantico e si potrebbe quindi diffondere la convinzione — specie in un momento di così acuta polemica sulla NATO — che il Patto Atlantico provochi anche tempeste e nubifragi. L'accorgimento sarebbe opera, in particolare, degli onorevoli Paolo Rosi, Venero Cattani e Mario Tanassi e sarebbe stato ispirato da un'alma persona.

Più incerti appaiono i compiti del sottosegretario agli Smottamenti e alle Frane. Il quale, come dice la denominazione, non può intervenire se non quando ci siamo smottamenti e frane. Comunque un compito pare già fin da ora chiaro: quello di evitare che si bagnino i missili della NATO. Per quanto riguarda appunto i missili, verranno preparati appositi cappucci di nylon, confezionati da sarti di sicura fede democratica che intendono la NATO come una scelta di civiltà. Inoltre, a quanto si sa, verrà svolta un'intensa attività di propaganda per evitare che l'opinione pubblica, fortemente condizionata dai proverbi, ogni volta che piove pensi «Missile bagnato, missile fortunato», così intendendo che il missile bagnato non potrà più essere usato.

LOTTE DI CORRENTE NELLA DC



GALLISMO

di Ivan Steiger

LA CARICA DELLA 13^a

di Ivan Steiger

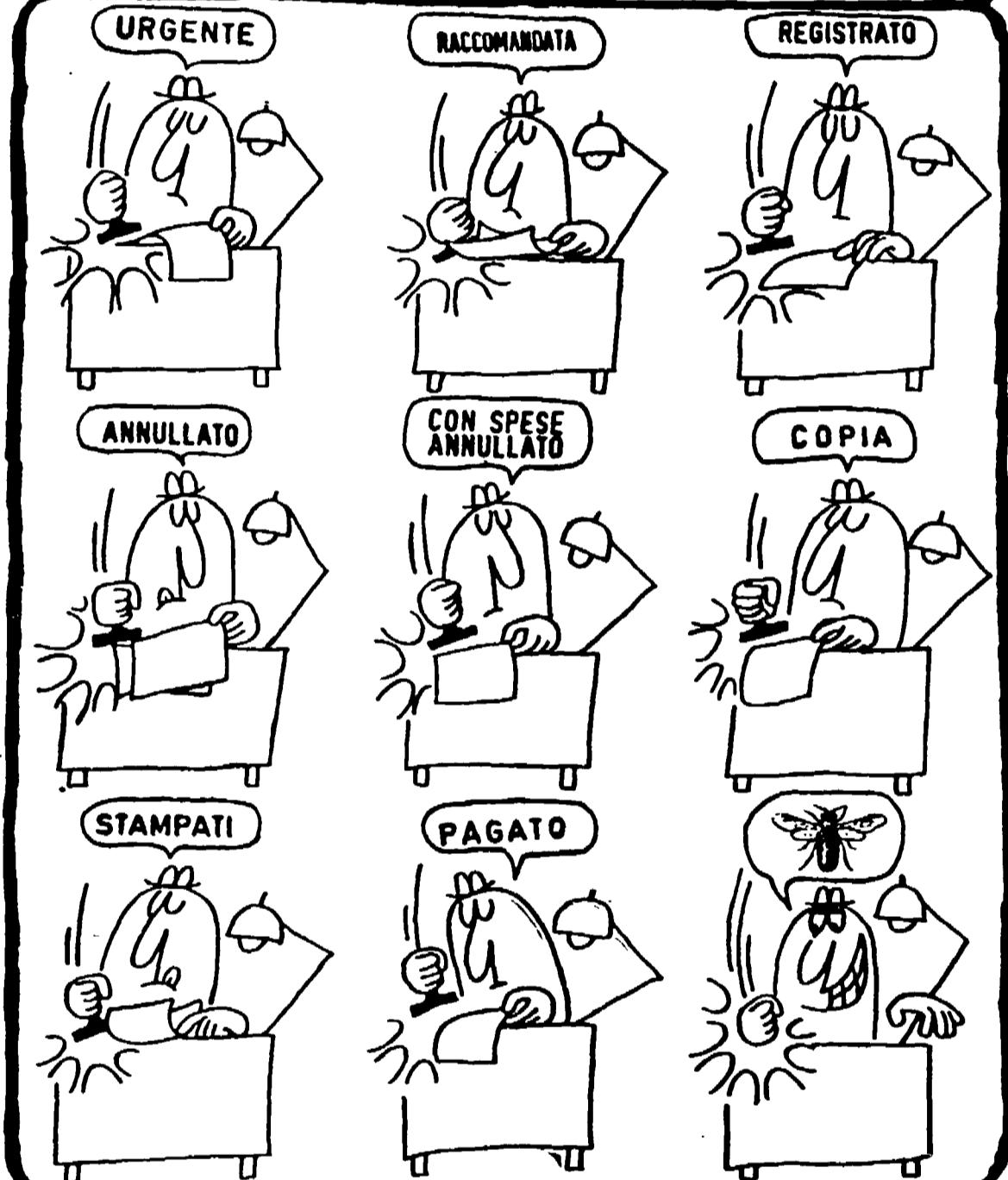
dama



Il bianco muove e vince in 7 (sette) mosse.

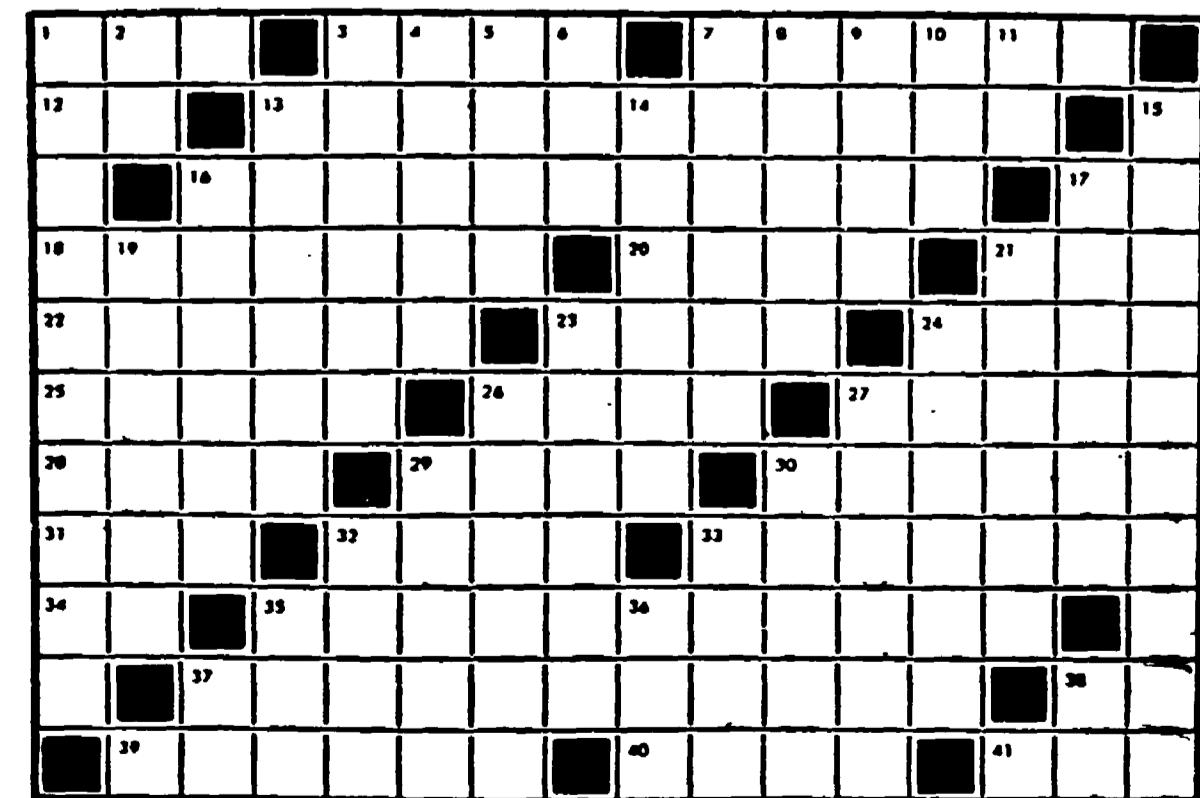
Soluzione del problema precedente:
24-20; 31-24; 15-12; 6-13; 12-3;
1-10; 16-12; 24-15; 14-11; 15-6;
23-14; 10-19; 3-26; 8-15; 30-23;
19-22; 26-12 e vince.

ventisette di Giancarlo Brunfino



cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Un fratello di Sem - 3) Non buon mercato - 7) Di temperatura può causare un raffreddore - 12) Influsso di Boltz - 13) Incisione nell'addome a scopo diagnostico - 16) La voce di chi imponeva un ordine parentale - 17) Preparazione articolata - 18) Antica città greca nell'Eubea - 20) Buona combinazione al poker - 21) Tre lettere di Carolina - 22) Antico popolo sannita - 23) E' vicina in un film di Bellacchio - 24) Ladislao, pittore ungaresco del secolo scorso - 25) Irriducibile la bianschiesa - 26) Principe d'Inghilterra - 27) C'è quello a bud - 28) Il nome di Buzzellini - 29) Bula, oscura - 30) Los Marqueses che cantano - 31) Componenti poetici - 32) Uno dei profeti minori - 33) Le sono tra loro genitori e figli - 34) Sigla di Ravenna - 35) Film sul generale e Per un pugno di dollari - 37) Cifra dispari - 38) Sigla di Siracusa - 39) La migliore delle isole della Sonda - 40) La respiriamo - 41) Antenata.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Gatti - 2) Ciclone - 3) Gatti - 4) Gatti - 5) Gatti - 6) Gatti - 7) Gatti - 8) Gatti - 9) Gatti - 10) Gatti - 11) Gatti - 12) Gatti - 13) Gatti - 14) Gatti - 15) Gatti - 16) Gatti - 17) Gatti - 18) Gatti - 19) Gatti - 20) Gatti - 21) Gatti - 22) Gatti - 23) Gatti - 24) Gatti - 25) Gatti - 26) Gatti - 27) Gatti - 28) Gatti - 29) Gatti - 30) Gatti - 31) Gatti - 32) Gatti - 33) Gatti - 34) Gatti - 35) Gatti - 36) Gatti - 37) Gatti - 38) Gatti - 39) Gatti - 40) Gatti - 41) Gatti - 42) Gatti - 43) Gatti - 44) Gatti - 45) Gatti - 46) Gatti - 47) Gatti - 48) Gatti - 49) Gatti - 50) Gatti - 51) Gatti - 52) Gatti - 53) Gatti - 54) Gatti - 55) Gatti - 56) Gatti - 57) Gatti - 58) Gatti - 59) Gatti - 60) Gatti - 61) Gatti - 62) Gatti - 63) Gatti - 64) Gatti - 65) Gatti - 66) Gatti - 67) Gatti - 68) Gatti - 69) Gatti - 70) Gatti - 71) Gatti - 72) Gatti - 73) Gatti - 74) Gatti - 75) Gatti - 76) Gatti - 77) Gatti - 78) Gatti - 79) Gatti - 80) Gatti - 81) Gatti - 82) Gatti - 83) Gatti - 84) Gatti - 85) Gatti - 86) Gatti - 87) Gatti - 88) Gatti - 89) Gatti - 90) Gatti - 91) Gatti - 92) Gatti - 93) Gatti - 94) Gatti - 95) Gatti - 96) Gatti - 97) Gatti - 98) Gatti - 99) Gatti - 100) Gatti - 101) Gatti - 102) Gatti - 103) Gatti - 104) Gatti - 105) Gatti - 106) Gatti - 107) Gatti - 108) Gatti - 109) Gatti - 110) Gatti - 111) Gatti - 112) Gatti - 113) Gatti - 114) Gatti - 115) Gatti - 116) Gatti - 117) Gatti - 118) Gatti - 119) Gatti - 120) Gatti - 121) Gatti - 122) Gatti - 123) Gatti - 124) Gatti - 125) Gatti - 126) Gatti - 127) Gatti - 128) Gatti - 129) Gatti - 130) Gatti - 131) Gatti - 132) Gatti - 133) Gatti - 134) Gatti - 135) Gatti - 136) Gatti - 137) Gatti - 138) Gatti - 139) Gatti - 140) Gatti - 141) Gatti - 142) Gatti - 143) Gatti - 144) Gatti - 145) Gatti - 146) Gatti - 147) Gatti - 148) Gatti - 149) Gatti - 150) Gatti - 151) Gatti - 152) Gatti - 153) Gatti - 154) Gatti - 155) Gatti - 156) Gatti - 157) Gatti - 158) Gatti - 159) Gatti - 160) Gatti - 161) Gatti - 162) Gatti - 163) Gatti - 164) Gatti - 165) Gatti - 166) Gatti - 167) Gatti - 168) Gatti - 169) Gatti - 170) Gatti - 171) Gatti - 172) Gatti - 173) Gatti - 174) Gatti - 175) Gatti - 176) Gatti - 177) Gatti - 178) Gatti - 179) Gatti - 180) Gatti - 181) Gatti - 182) Gatti - 183) Gatti - 184) Gatti - 185) Gatti - 186) Gatti - 187) Gatti - 188) Gatti - 189) Gatti - 190) Gatti - 191) Gatti - 192) Gatti - 193) Gatti - 194) Gatti - 195) Gatti - 196) Gatti - 197) Gatti - 198) Gatti - 199) Gatti - 200) Gatti - 201) Gatti - 202) Gatti - 203) Gatti - 204) Gatti - 205) Gatti - 206) Gatti - 207) Gatti - 208) Gatti - 209) Gatti - 210) Gatti - 211) Gatti - 212) Gatti - 213) Gatti - 214) Gatti - 215) Gatti - 216) Gatti - 217) Gatti - 218) Gatti - 219) Gatti - 220) Gatti - 221) Gatti - 222) Gatti - 223) Gatti - 224) Gatti - 225) Gatti - 226) Gatti - 227) Gatti - 228) Gatti - 229) Gatti - 230) Gatti - 231) Gatti - 232) Gatti - 233) Gatti - 234) Gatti - 235) Gatti - 236) Gatti - 237) Gatti - 238) Gatti - 239) Gatti - 240) Gatti - 241) Gatti - 242) Gatti - 243) Gatti - 244) Gatti - 245) Gatti - 246) Gatti - 247) Gatti - 248) Gatti - 249) Gatti - 250) Gatti - 251) Gatti - 252) Gatti - 253) Gatti - 254) Gatti - 255) Gatti - 256) Gatti - 257) Gatti - 258) Gatti - 259) Gatti - 260) Gatti - 261) Gatti - 262) Gatti - 263) Gatti - 264) Gatti - 265) Gatti - 266) Gatti - 267) Gatti - 268) Gatti - 269) Gatti - 270) Gatti - 271) Gatti - 272) Gatti - 273) Gatti - 274) Gatti - 275) Gatti - 276) Gatti - 277) Gatti - 278) Gatti - 279) Gatti - 280) Gatti - 281) Gatti - 282) Gatti - 283) Gatti - 284) Gatti - 285) Gatti - 286) Gatti - 287) Gatti - 288) Gatti - 289) Gatti - 290) Gatti - 291) Gatti - 292) Gatti - 293) Gatti - 294) Gatti - 295) Gatti - 296) Gatti - 297) Gatti - 298) Gatti - 299) Gatti - 300) Gatti - 301) Gatti - 302) Gatti - 303) Gatti - 304) Gatti - 305) Gatti - 306) Gatti - 307) Gatti - 308) Gatti - 309) Gatti - 310) Gatti - 311) Gatti - 312) Gatti - 313) Gatti - 314) Gatti - 315) Gatti - 316) Gatti - 317) Gatti - 318) Gatti - 319) Gatti - 320) Gatti - 321) Gatti - 322) Gatti - 323) Gatti - 324) Gatti - 325) Gatti - 326) Gatti - 327) Gatti - 328) Gatti - 329) Gatti - 330) Gatti - 331) Gatti - 332) Gatti - 333) Gatti - 334) Gatti - 335) Gatti - 336) Gatti - 337) Gatti - 338) Gatti - 339) Gatti - 340) Gatti - 341) Gatti - 342) Gatti - 343) Gatti - 344) Gatti - 345) Gatti - 346) Gatti - 347) Gatti - 348) Gatti - 349) Gatti - 350) Gatti - 351) Gatti - 352) Gatti - 353) Gatti - 354) Gatti - 355) Gatti - 356) Gatti - 357) Gatti - 358) Gatti - 359) Gatti - 360) Gatti - 361) Gatti - 362) Gatti - 363) Gatti - 364) Gatti - 365) Gatti - 366) Gatti - 367) Gatti - 368) Gatti - 369) Gatti - 370) Gatti - 371) Gatti - 372) Gatti - 373) Gatti - 374) Gatti - 375) Gatti - 376) Gatti - 377) Gatti - 378) Gatti - 379) Gatti - 380) Gatti - 381) Gatti - 382) Gatti - 383) Gatti - 384) Gatti - 385) Gatti - 386) Gatti - 387) Gatti - 388) Gatti - 389) Gatti - 390) Gatti - 391) Gatti - 392) Gatti - 393) Gatti - 394) Gatti - 395) Gatti - 396) Gatti - 397) Gatti - 398) Gatti - 399) Gatti - 400) Gatti - 401) Gatti - 402) Gatti - 403) Gatti - 404) Gatti - 405) Gatti - 406) Gatti - 407) Gatti - 408) Gatti - 409) Gatti - 410) Gatti - 411) Gatti - 412) Gatti - 413) Gatti - 414) Gatti - 415) Gatti - 416) Gatti - 417) Gatti - 418) Gatti - 419) Gatti - 420) Gatti - 421) Gatti - 422) Gatti - 423) Gatti - 424) Gatti - 425) Gatti - 426) Gatti - 427) Gatti - 428) Gatti - 429) Gatti - 430) Gatti - 431) Gatti - 432) Gatti - 433) Gatti - 434) Gatti - 435) Gatti - 436) Gatti - 437) Gatti - 438) Gatti - 439) Gatti - 440) Gatti - 441) Gatti - 442) Gatti - 443) Gatti - 444) Gatti - 445) Gatti - 446) Gatti - 447) Gatti - 448) Gatti - 449) Gatti - 450) Gatti - 451) Gatti - 452) Gatti - 453) Gatti - 454) Gatti - 455) Gatti - 456) Gatti - 457) Gatti - 458) Gatti - 459) Gatti - 460) Gatti - 461) Gatti - 462) Gatti - 463) Gatti - 464) Gatti - 465) Gatti - 466) Gatti - 467) Gatti - 468) Gatti - 469) Gatti - 470) Gatti - 471) Gatti - 472) Gatti - 473) Gatti - 474) Gatti - 475) Gatti - 476) Gatti - 477) Gatti - 478) Gatti - 479) Gatti - 480) Gatti - 481) Gatti - 482) Gatti - 483) Gatti - 484) Gatti - 485) Gatti - 486) Gatti - 487) Gatti - 488) Gatti - 489) Gatti - 490) Gatti - 491) Gatti - 492) Gatti - 493) Gatti - 494) Gatti - 495) Gatti - 496) Gatti - 497) Gatti - 498) Gatti - 499) Gatti - 500) Gatti - 501) Gatti - 502) Gatti - 503) Gatti - 504) Gatti - 505) Gatti - 506) Gatti - 507) Gatti - 508) Gatti - 509) Gatti - 510) Gatti - 511) Gatti - 512) Gatti - 513) Gatti - 514) Gatti - 515) Gatti - 516) Gatti - 517) Gatti - 518) Gatti - 519) Gatti - 520) Gatti - 521) Gatti - 522) Gatti - 523) Gatti - 524) Gatti - 525) Gatti - 526) Gatti - 527) Gatti - 528) Gatti - 529) Gatti - 530) Gatti - 531) Gatti - 532) Gatti - 533) Gatti - 534) Gatti - 535) Gatti - 536) Gatti - 537) Gatti - 538) Gatti - 539) Gatti - 540) Gatti - 541) Gatti - 542) Gatti - 543) Gatti - 544) Gatti - 545) Gatti - 546) Gatti - 547) Gatti - 548) Gatti - 549) Gatti - 550) Gatti - 551) Gatti - 552) Gatti - 553) Gatti - 554) Gatti - 555) Gatti - 556) Gatti - 557) Gatti - 558) Gatti - 559) Gatti - 560) Gatti - 561) Gatti - 562) Gatti - 563) Gatti - 564) Gatti - 565) Gatti - 566) Gatti - 567) Gatti - 568) Gatti - 569) Gatti - 570) Gatti - 571) Gatti - 572) Gatti - 573) Gatti - 574) Gatti - 575) Gatti - 576) Gatti - 577) Gatti - 578) Gatti - 579) Gatti - 580) Gatti - 581) Gatti - 582) Gatti - 583) Gatti - 584) Gatti - 585) Gatti - 586) Gatti - 587) Gatti - 588) Gatti - 589) Gatti - 590) Gatti - 591) Gatti - 592) Gatti - 593) Gatti - 594) Gatti - 595) Gatti - 596) Gatti - 597) Gatti - 598) Gatti - 599) Gatti - 600) Gatti - 601) Gatti - 602) Gatti - 603) Gatti - 604) Gatti - 605) Gatti - 606) Gatti - 607) Gatti - 608) Gatti - 609) Gatti - 610) Gatti - 611) Gatti - 612) Gatti - 613) Gatti - 614) Gatti - 615) Gatti - 616) Gatti - 617) Gatti - 618) Gatti - 619) Gatti - 620) Gatti - 621) Gatti - 622) Gatti - 623) Gatti - 624) Gatti - 625) Gatti - 626) Gatti - 627) Gatti - 628) Gatti - 629) Gatti - 630) Gatti - 631) Gatti - 632) Gatti - 633) Gatti - 634) Gatti - 635) Gatti - 636) Gatti - 637) Gatti - 638) Gatti - 639) Gatti - 640) Gatti - 641) Gatti - 642) Gatti - 643) Gatti - 644) Gatti - 645) Gatti - 646) Gatti - 647) Gatti - 648) Gatti - 649) Gatti - 650) Gatti - 651) Gatti - 652) Gatti - 653) Gatti - 654) Gatti - 655) Gatti - 656) Gatti -

I contadini si ribellano al ricatto della bonomiana

La programmazione nelle Marche

LA D.C. VUOLE AFFOSSARE LE ISTANZE DELL'ISSEM

Nonostante tutte le assicurazioni

Pesaro: il Consiglio provinciale non è stato ancora convocato

Ignorata dal centrosinistra la richiesta avanzata da PCI e PSIUP

IN DECINE e decine di assemblee i coltivatori diretti di tutte le province marchigiane esprimono il loro malcontento per la politica governativa nelle campagne. Tali assemblee — indicate dall'Alleanza Contadini — si svolgono anche in relazione alla preparazione della Conferenza nazionale dell'Alleanza Contadini che si terrà a Rimini il prossimo mesi di gennaio. Partecipano ai dibattiti anche numerosi coltivatori diretti finora iscritti alla «bonomiana».

D'altra parte, che la presa di Bonomi e dei suoi subalterni nelle campagne marchigiane si faccia sempre più debole lo testimonia un illuminante episodio avvenuto in provincia di Ancona. Qui i dirigenti provinciali della «bonomiana» hanno inviato ai loro iscritti una lettera di rimbalzi e minacce per non avere ancora rinnovato la tessera dell'organizzazione. Nella lettera si ordinava ai contadini di ritirarsi entro 15 giorni, pena il decadimento dei diritti all'assistenza.

SUL TERMINE assistenza (che non può altro che riferirsi all'istruzione, di pratiche, domande, ecc.) si gioca sull'equivoco facendo credere che si tratti della assistenza mutualistica con la quale l'organizzazione bonomiana si è indebitamente intrecciata, molto spesso unificando sedi ed uffici. Per fortuna gran parte dei coltivatori diretti ha scoperto l'imbroglio: è consapevole che l'assistenza mutualistica spetta di diritti anche senza la tessera della bonomiana in tasca. Anzi, molti dalla minacciosa lettera hanno ricevuto incentivo per decidersi definitivamente e non riprendere la tessera di Bonomi. Vengono alle assemblee dell'Alleanza e parecchi chiedono la tessera di questa organizzazione.

NELLE assemblee viene molto spesso sottolineata la responsabilità dei bonomiani per il perdurare dell'assistenza indiretta; si critica anche il modo con cui il governo ha deciso di pagare i debiti delle mutue. In particolare, si chiede che il pagamento dei debiti sia fatto direttamente dal governo ai medici ed agli ospedali creditori e non attraverso le Mutue, tutte o quasi in mano ai bonomiani. Inoltre — ed è la cosa più importante — si chiede che il provvedimento, frutto della lotta dei contadini, sia accompagnato da una radicale riforma della mutualità: altrimenti fra qualche anno — lasciando invariato il meccanismo — le cose riterranno alla condizione di oggi.

NELLE assemblee vengono volati ordini del giorno — illustrati poi da delegazioni a sindaci, dirigenti di mutue, rappresentanti del governo — in cui oltre che la riforma democratica dell'attuale assetto mutualistico viene rivendicato: l'aumento delle pensioni, l'impegno del governo a non aggravare ulteriormente i contributi a carico dei coltivatori, l'insediamento dell'Ente regionale di sviluppo, la modifica degli accordi comunitari, l'istituzione di un fondo di solidarietà contro le calamità naturali, la difesa del reddito delle famiglie coltivatrici.

Contributo del Comune alla Ternana

Il Consiglio comunale di Terni ha deliberato di concedere un contributo di cinque milioni di lire alla Società Sportiva Ternana: hanno votato contro solo musulmani e liberali. A questo contraccolpo della scena rottamatrice il Consiglio ha deliberato di dare contributi alle società sportive minori. Il Consiglio ha sottolineato l'impegno del Comune per lo sport, testimoniatolo dalla costruzione dello stadio comunale, per una spesa già affrontata di 400 milioni di lire e per altri impianti sportivi.



Cardillo durante un allenamento

Mi avevi pregato di parlare un po' di me in un articolo per il vostro giornale. Così allora ti scrivo per sapere dove cominciare. Vorrei delle domande precise, è più facile. La mia storia? Dev'essere che essa è particolarmente lunga: anche se ho solo venticinque anni ho giocato in parecchie squadre. Ho cominciato in prima divisione con la squadra del Cagliari, lo S.S.C. Ho giocato per tre anni con l'Asti, poi il gran salto in serie A con il Torino, ho fatto parte della prima squadra per due partite. L'anno dopo ero a Venezia: passai all'Alessandria mentre ero militare. Ero una delle prime gare pressi un gran calci ad una gamma e fui ricoverato all'ospedale militare. Le cure non furono sufficienti e dovetti stare per un periodo molto lungo in ospedale. Si sa come vanno queste cose fra i professionisti. Quando lasciai i panni grigio-verdi avevo dietro di me questo periodo oscuro.

Mi prelevò la Ternana, vi ridiede le cose, non mi mandò molto bene, per la verità: io mi infornai guadagnando tutta la mia preparazione. Alla fine del campionato venni ceduto di nuovo all'Asti: nonostante tutto avevo giocato ventiquattr'ore partite segnando otto goals, il massimo tra gli attaccanti rossoverdi. In Piemonte l'anno scorso seguii con interesse particolare le vicende sportive della Ternana, da quanto detto sopra potrete capire che non potevo restare così, avrei voluto dimostrare il mio vero valore a coloro che non avevano creduto troppo in me. Quest'anno sono in testa alla classifica cannonieri con otto goals in dieci partite e domenica se ne segnato per la prima volta tre reti nel giro di venti minuti. E' stato Cremona a volermi di nuovo a Terni, io ho accettato anche perché ho bisogno di una possibilità di studiare. Il calcio non è tutto per noi, bisogna pensare al domani. Non sono mai stato un ro-

bot del calcio, mi piace giocare a biliardo, segnare goals diversi. Se devo mettere in moto un lavoro, anche a professionisti se ci si comporta seriamente. Il campionato quest'anno vorrei vincere per provare una soddisfazione nuova per me: non ho vinto infatti fino ad ora nessun campionato. Alla classifica cannonieri non ci penso, se invece il vince tanto meglio. Vorrei dire questo: quest'anno riesco forse per la prima volta ad esprimere il meglio di me stesso. Credo di aver raggiunto la maturità tecnica ed attetica e di equilibrio necessario, non solo per il calcio, ma per l'ambiente. Questo mi sembra importante per la prima volta ho iniziato il campionato come si deve.

Sono particolarmente amico

di Meregalli col quale mi

caso a meraviglia ma tutto

l'ambiente della squadra è

il timore che tutti i grandi

famiglia, veramente. Il goal

che ricordo con più piacere?

quello segnato a Perugia due anni fa.

Alberto Provantini

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in ciocco-
lato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)

Specialità

BIANCO TENERO

in cioccolato Caffarel

Respinti alcuni emendamenti della CGIL - Riunioni a catena del CRPE

Alle Grandi Officine di Foligno non c'è neanche l'acqua per bere



Operai al lavoro all'interno di un locomotore

Nostro servizio

FOLIGNO, 2
All'«Unità del locomotore

gli operai ci vanno con le braccia tracollate alle Grandi Officine di Foligno infatti sono settanta l'acqua inquinata ed i malcontenti operai sono costretti a portarsi l'acqua potabile da casa. Nel contempo la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha deciso che il bar deve restare aperto soltanto mezz'ora, la sera, dalle 21 alle 22, un'altra mezz'ora dalle 9 alle 9.30: sicché un migliaio di operai sono costretti a far ressa in un buco, in una stanzetta, dove c'è il bar, per conquistarci una bibita che possa mandarci gli occhi neri.

Il segretario Regionale del PCI Raffaele Rossi ha dichiarato sulla approvazione della schema regionale

di sviluppo economico

operatività, la capacità di attuare di diventare realtà, di non fare la fine del primo piano umbro 1964, contestato dal governo nonostante due voti del Parlamento. C'è una differenza tra un piano economico e uno studio o una serie di monografie: il primo deve avere condizioni che ne consentano l'attuazione, deve essere concepito tutt'uno con una politica nazionale che abbia intendimenti o strumenti per renderne possibile l'attuazione. Se manca tutto ciò non è più un piano, è soltanto uno studio.

La primitiva stesura dello schema conteneva, accanto ad una guida denuncia delle Grandi Officine, la

ma più grande, Istruzioni che fa un quadro della situazione economica regionale, un grave fondamentale esame: lo spostamento, al 1975 dell'obiettivo della piena occupazione. In questo primo documento si constata il male, si indicavano le cause (tra queste la politica del governo) e quando si dovevano prospettare le soluzioni: si spostavano in avanti i traguardi; si rinviava il tutto a tempi migliori, si alzavano le mani in un dichiarazione di fallimento. Noi, e non solo noi, respingiamo questa prospettiva, chiedemmo che si tornasse a fissare l'obiettivo di riequilibrio al

fine rimarrà qualcosa».

Oggi si discutono, in base ad una politica di economia della azienda ferroviaria ed al blocco delle assunzioni degli incendi che corrispondono a 26 mila lire per i lavoratori pubblici.

In questo quadro, per spiccare, purtroppo, la supina acquisizione alla DC dei repubblicani e dei socialisti che non si oppongono, almeno con la convinzione necessaria, allo svuotamento dell'ISSEM.

Per maggiori delucidazioni scrivere in tempo utile alla nostra redazione: via Calatafimi, 1 - Ancona (tel. 23.94).

NELLA FOTO: una suggestiva veduta di Dubrovnik.

In Jugoslavia con l'Unità

Capodanno a Dubrovnik



ANCONA, 2.

La redazione anconetana de «l'Unità» in collaborazione con l'ETL e con gli eni turistici jugoslavi, anche quest'anno organizza l'orientale tour. Capodanno in Dalmazia. Date le maggiori possibilità offerte dal calendario (più giornate sevizie susseguentesi) e nell'intento di offrire ai nostri lettori una gita ancor più avvincente quest'anno anche a Spalato e a Pula. Per raggiungere Dubrovnik dalla capitale della Dalmazia, Dubrovnik è nota in tutto il mondo quale teatro d'arte, di storia, di conservazione architettonica. E' infatti un rinomissimo centro balneare, meta di turisti di tutto il mondo, anche nel periodo invernale (il clima è molto mite). Infatti, i nostri crocieristi trasferiranno la notte di Capodanno in un'atmosfera di fraternità con gruppi di

lavoro, di sport, di rilassamento.

Lunedì 1 gennaio: pensione completa in albergo, con la gita a Spalato.

Martedì 2 gennaio: piccola colazione e seconda colazione in albergo. Ore 17, transfer in autoplano fino al porto per l'imbarco sulla M/Tintoretto.

Mercoledì 3 gennaio: arrivo ore 14 ad Ancona.

La crociera permetterà di attraversare il meraviglioso arcipelago dalmatico.

Venerdì 29 dicembre: partenza ore 17 da Ancona (bus scalo a 21.00). Arrivo a Dubrovnik alle ore 21. Transfer dei partecipanti con pullman fino ad un albergo di 1. categoria. Camera, pensione completa in albergo di 1. categoria, transfer al villaggio e viceversa, partecipazione al villaggio e pensione di fine d'anno: 27.000 lire.

Le giornate dovranno essere in possesso di un documento di riconoscimento valido. Il passaporto non è obbligatorio.

Le iscrizioni si ricevono accompagnate dal versamento della quota di partecipazione (a favore della Redazione anconetana).

Per maggiori delucidazioni scrivere in tempo utile alla nostra redazione: via Calatafimi, 1 - Ancona (tel. 23.94).

NELLA FOTO: una suggestiva veduta di Dubrovnik.

Un articolo scritto per l'«Unità» da Cardillo, capocannoniere della serie C

La Ternana può vincere il campionato



Cardillo durante un allenamento

Una dichiarazione del compagno Rossi sullo schema di sviluppo umbro

Il piano non si attua senza una precisa volontà politica

Il segretario Regionale del PCI Raffaele Rossi ha rilasciato a «l'Unità» una

operatività, la capacità di attuare di diventare realtà, di non fare la fine del primo piano umbro 1964, contestato dal governo nonostante due voti del Parlamento. C'è una differenza tra un piano economico e uno studio o una serie di monografie: il primo deve avere condizioni che ne consentano l'attuazione, deve essere concepito tutt'uno con una politica nazionale che abbia intendimenti o strumenti per renderne possibile l'attuazione. Se manca tutto ciò non è più un piano, è soltanto uno studio.

La primitiva stesura dello schema conteneva, accanto ad una guida denuncia delle Grandi Officine, la

ma più grande, Istruzioni che fa un quadro della situazione economica regionale, un grave fondamentale esame: lo spostamento, al 1975 dell'obiettivo della piena occupazione. In questo primo documento si constata il male, si indicavano le cause (tra queste la politica del governo) e quando si dovevano prospettare le soluzioni: si spostavano in avanti i traguardi; si rinviava il tutto a tempi migliori, si alzavano le mani in un dichiarazione di fallimento. Noi, e non solo noi, respingiamo questa prospettiva, chiedemmo che si tornasse a fissare l'obiettivo di riequilibrio al

fine rimarrà qualcosa».

Oggi si discutono, in base ad una politica di economia della azienda ferroviaria ed al blocco delle assunzioni degli incendi che corrispondono a 26 mila lire per i lavoratori pubblici.

Per maggiori delucidazioni scrivere in tempo utile alla nostra redazione: via Calatafimi, 1 - Ancona (tel. 23.94).

NELLA FOTO: una suggestiva veduta di Dubrovnik.

Preferite

IL BUON VINO E SPUMANTE

VERDICCHIO

PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA

“Vallerosa”

dei F.lli BONCI

CUPRAMONTANA (Ancona) - Tel. 381

Alberto Provantini